RISTORANTE PIZZERIA

La buona cucina

Via Pianodardine 55
83100 Avellino
tel. 0825622041
chiuso il lunedì
È gradita la prenotazione

ANNO XXXVII - N °. 10 - euro 0.50
sabato 12 marzo 2011

settimanaleilponte@alice.it

il ponte

"Et veritas liberabit vos"

www.ilpontenews.it

Settimanale Cattolico dell'Irpinia

Centro Acustico

Fonetop

C.so V. Emanuele
Avellino tel. 082526057

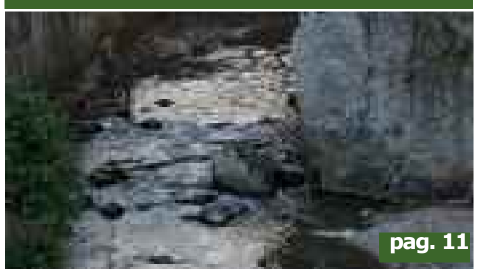
POLITICA A. Santoli

pag. 5

MEDICINA G. Palumbo

pag. 8

AMBIENTE V. Spiniello



pag. 11

VANGELO Padre M. G. Botta

pag. 7

FRATELLI D'ITALIA

L'uscita di questo numero del giornale coincide con due eventi importanti che ci vedono protagonisti: I festeggiamenti del 150esimo dell'Unità d'Italia e il Convegno internazionale sull'Ambiente.

VALORIZZARE IL TERRITORIO E LE RISORSE

di Mario Barbarisi

Un convegno organizzato per valorizzare il territorio irpino e le nostre risorse, a cominciare dall'acqua. Questo giornale organizza un grande evento ogni anno coinvolgendo personalità in grado di spiegare varie tematiche. Non siamo noi a voler insegnare qualcosa, contattiamo esperti e li facciamo interagire con la nostra comunità. Lo scorso anno abbiamo affrontato la questione dei rifiuti con un convegno che vide il coinvolgimento di esperti che spiegarono, ai numerosi cittadini e ai rappresentanti delle istituzioni, tra cui numerosi sindaci, come fosse possibile ricavare un consistente utile economico dallo smaltimento dei rifiuti solidi urbani:da problema a risorsa. Allora venne presentato un esempio concreto: il centro di **Vedelago**. Con i rifiuti siamo, oggi, punto e a capo. Non è certo colpa nostra, noi ci abbiamo provato ad essere propositivi ma chi amministra non ha voluto ascoltare! Quell'esperienza trasmessa in diretta Web ci ha permesso di vincere nel 2010 **il primo Premio Nazionale "Sentinella del Creato".**

Quest'anno restiamo sull'Ambiente organizzando una due giorni con relatori di fama internazionale. Parleremo di Acqua e territorio. L'Irpinia è il bacino idrico più importante del Mezzogiorno. Da questa terra partono le acque per l'area partenopea e per l'intera regione Puglia. A breve saremo, tra l'altro, chiamati a votare sui requisiti referendari: acqua pubblica o privata?

Il nostro territorio è stato inquinato negli ultimi 10 anni in modo inaudito: la costruzione di discariche in aree protette, e nei pressi di falde acquifere, cementificazione selvaggia, inquinamento da polveri sottili, disboscamento senza la ripiantumazione programmata etc… La politica, quel poco che resta in questa terra, continua a parlare di sviluppo e occupazione. Si tratta di parole vuote che andrebbero riempite da persone umili e con idee valide: nei nostri dintorni, di queste persone non troviamo alcuna traccia!

Basti pensare che nell'organizzare questo convegno ci siamo rivolti a tutte le Istituzioni: **Regione, Provincia, EPT…** nessuno ha risposto! O meglio la **Provincia**, dietro tante insistenze, ha fornito uno scarno documento cartaceo con il quale si concede il Patrocinio "morale". Per rispetto alla "**cipolla ramata**" lo abbiamo rispedito al mittente.

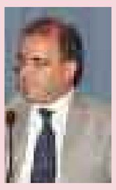
Presentiamo questa iniziativa, che sarà seguita da numerose testate giornalistiche in diretta Web, con autorevoli patrocini ottenuti senza alcuna pressione o che dir si voglia: **raccomandazione!**. Ringraziamo,pertanto, dell'attenzione:

Il Ministero dell'Ambiente, Rainews, Greenaccord, Fisc, Coop, ACLI e ACS s.p.a.

Seguiremo i lavori del convegno esattamente come si svolge la nostra vita quotidiana: con l'assenza delle Istituzioni che continuano a cianciare mentre questa terra muore.

UNA FESTA CHE UNISCE

di Lauro Paoletto *



Avellino e **Vicenza** da oggi sono un po' più vicine. E questo nel nome dell'Unità d'Italia.

I settimanali diocesani **Il Ponte** della diocesi di Avellino e **La Voce dei Berici**, entrambi parte della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) iniziano un gemellaggio a partire proprio dall'anniversario dei 150 anni di Unità d'Italia.

a pag. 3

COSTRUIRE L'UNITA'

In occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia abbiamo ritenuto opportuno creare un gemellaggio con un'altra testata giornalistica, anch'essa associata alla **Fisc** (Federazione italiana settimanali cattolici), "**La Voce dei Berici**" della diocesi di **Vicenza**. Ci separano circa mille chilometri, mille come i garibaldini che, partiti dalla Liguria, sbarcarono nel lontano **1860** nei pressi di Marsala; mille come i mille chilometri che separano il nostro territorio dalle terre libiche, flagellate dalle resistenze di un dittatore.

Mario Barbarisi **a pag. 3**

2011: Anno Europeo del volontariato

di Carlo Mele

Il 2011 ha dato il via all'"Anno Europeo del volontariato", l'obiettivo è dare maggiore consapevolezza all'impegno profuso quotidianamente da tantissime persone a fare qualcosa per gli altri. Oggi, il 20% circa degli europei dedica una parte del proprio tempo a un'attività di volontariato.

a pag. 6

17 marzo 2011: Festa dell'unità nazionale

Il 17 marzo festa nazionale, per il 150^ anniversario dell'unità d'Italia (1861-2011), deve essere un momento bello, d'entusiasmo, di grande orgoglio, di essere italiani, di appartenenza ad una comunità unita e ad un'Italia meravigliosa.

Dobbiamo essere uniti nel riconoscere gli immensi sacrifici, ed il grande lavoro che hanno fatto tanti personaggi della politica, della cultura e tanti cittadini comuni, nel portare avanti grandi ideali, nel percorso della storia, per costruire il valore, la cultura, sociale, civile, umana dell'unità d'Italia, del territorio e degli italiani.

a pag. 4

LA VIGNETTA

disegni di *Claudia*
testi a cura di "*Senzatraccia*"

"AMBIENTE E RISORSE NATURALI, UN PATRIMONIO DA TUTELARE E VALORIZZARE"

"Acqua azzurra, acqua chiara, posso finalmente bere"

Programma:

Venerdì 18 Marzo - Sala del Palazzo vescovile di Avellino -

Ore 16,00
Apertura dei lavori
Saluti delle Autorità
Saluto del Vescovo S.E. Francesco Marino
Proiezione video realizzato da RaiNews
Interventi:
• **Francesco Zanotti** Presidente Fisc (Federazione italiana settimanali cattolici)
"*Il ruolo della stampa per la promozione della Salvaguardia del Creato*"
• **Padre Alex Zanotelli;**
"*L'Acqua è pubblica!*"
• **Alfonso Cauteruccio** - Presidente di "GREENACCORD"
"*Uniti per salvare il pianeta*"
• **Christian Pellicani**, direttore della rivista francese ambientale "Natural&mente" e referente del Forum mondiale sull'acqua, Consigliere regionale della Regione Provenza, Alpi, Costa Azzurra francese, Vicepresidente del Movimento nazionale francese per l'Ambiente;
"*I Servizi Pubblici locali in Europa*"
• **Segue dibattito**

modera Mario Barbarisi

"Ambiente e Territorio, avanzano i segni dell'Apocalisse!"

Programma:

Sabato 19 Marzo - Sala del Circolo della Stampa - Corso Vittorio Emanuele
Palazzo della Prefettura di Avellino

Ore 9,30
Saluti delle Autorità.
Proiezione Video ZetaTv
Apertura dei lavori
Presiede **Giulio Cesare Giordano** - Presidente del Centro Internazionale di Cooperazione Culturale -
Interventi:
• **Henri Dumoliè** – ex direttore generale della televisione regionale di Marsiglia, ex direttore della sede per il Mediterraneo dell'Istituto Nazionale Audiovisivo francese, attuale responsabile del progetto comunicazione internazionale sui problemi dell'acqua del Centro Internazionale di Cooperazione Culturale;
• **Antonio Bruno**, Master Degree IMD – Direttore consorzio di Bonifica Basso Salento, consulente del Piano Irriguo Nazionale.
• **Christian Pellicani**, direttore della rivista francese ambientale "Natural&mente" e referente del Forum mondiale sull'acqua, membro del Consiglio Regionale della Regione Provenza, Alpi, Costa Azzurra francese, Vicepresidente del Movimento nazionale francese per l'Ambiente;
• **Segue dibattito**

modera Angelo Sferrazza - Responsabile Ufficio Stampa di GREENACCORD

Sabato - Ore 16,00 -
Forum presso la redazione del settimanale con i rappresentanti degli enti e delle istituzioni partecipanti per la elaborazione di un documento programmatico e la firma del protocollo d'intesa.
L'intero convegno sarà trasmesso in diretta streaming dal sito della testata e in collegamento con le 188 testate aderenti alla Federazione Nazionale Settimanali Cattolici (FISC).

Evento organizzato con il patrocinio di:

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE

Rai News

GREENACCORD

FISC Federazione Italiana Settimanali Cattolici

Diocesi di Avellino

ACLI

acs alto calore servizi

PROGRESS l'evoluzione del fai da te IL GRANDE CENTRO CASA ITALIANO

coop Unicoop Tirreno Comitato Soci Avellino

FMC Power ti diamo energia

VILLA PARADISO
CASA ALBERGO PER ANZIANI
83050 Parolise (AV)

ANTICHI SALUMI SERINESI

UNA FESTA CHE UNISCE

Avellino e Vicenza da oggi sono un po' più vicine. E questo nel nome dell'Unità d'Italia.
I settimanali diocesani Il Ponte della diocesi di Avellino e La Voce dei Berici, entrambi parte della Federazione italiana settimanali cattolici (Fisc) iniziano un gemellaggio a partire proprio dall'anniversario dei 150 anni di Unità d'Italia.
La sfida che viene da questo appuntamento è quella da un lato di riscoprire e mettere in giusta luce tutto ciò che ci unisce (come ha ricordato il nostro Presidente della repubblica quando ha detto "valorizziamo ciò che ci unisce") e dall'altro di continuare a condividere, come popolo, una storia comune.
Questo gemellaggio che come settimanale diocesano abbiamo voluto, è un segno che va nella direzione dell'unire. È un modo concreto per dire la volontà di conoscersi di più come giornali, Chiesa locale, territorio, di condividere idee, contenuti e iniziative.
Avellino e Vicenza diventano così, idealmente, uno dei paradigmi di questa Italia, la cui diversità di "campanili" ne rappresenta, se valorizzata correttamente, anche la forza.
L'invito all'unità che ci viene da questo anniversario non può fermarsi solo alle parole, altrimenti c'è il rischio concreto di lasciarsi andare alla sterile retorica. Da qui l'idea

anche di un legame di amicizia tra le due testate.
La festa per i 150 anni dell'Unità d'Italia è un'occasione preziosa per fare memoria del percorso storico che ha portato alla costruzione del nostro Paese e a essere uno dei più sviluppati al mondo. È una storia intensa, intessuta da tante donne e uomini di tutte le regioni, fatta di gesta eroiche, ma anche e soprattutto di una quotidianità dignitosa e onesta.
L'Italia è questo incrocio di mille campanili e di esperienze differenti divenuti un'unica, comune storia che trova la sua ragione e la sua origine nel patrimonio di ideali, cultura, lingua, religione che nei secoli si è sedimentato e consolidato. I cattolici, con i propri

valori e azioni, hanno avuto un ruolo centrale in tale opera di costruzione e di questo dobbiamo essere orgogliosi.
Spesso corriamo il rischio di non essere pienamente consapevoli di tutto questo e di sprecare il grande patrimonio che ci è stato affidato dalle generazioni passate: anche come credenti e come Chiesa, dobbiamo assumere fino in fondo la nostra responsabilità.
Lavorare sulla consapevolezza della nostra identità di popolo, sul recupero delle ragioni del nostro stare insieme, sul modo migliore attraverso il quale proseguire il cammino, significa preoccuparsi del testimone che passeremo alle nuove generazioni. I festeggiamenti per i 150 anni sono allora un guardare al futuro, un pensare ai nostri figli ai quali sarà affidato il compito di continuare la storia di questo Paese.
Avellino e Vicenza possono condividere un tratto di strada significativo e rilanciare così l'invito a far sì che questa festa unisca davvero, contribuendo, in questo modo, a indicare la strada per il domani.

*** direttore de "La Voce dei Berici"**
(diocesi di Vicenza)

Fratelli d'Italia

L'uscita di questo numero del giornale coincide con due eventi importanti che ci vedono protagonisti:
I festeggiamenti del 150esimo dell'Unità d'Italia e il Convegno internazionale sull'Ambiente.

dalla prima

di Mario Barbarisi

In occasione del 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia abbiamo ritenuto opportuno creare un gemellaggio con un'altra testata giornalistica, anch'essa associata alla **Fisc** (Federazione italiana settimanali cattolici), **"La Voce dei Berici"** della diocesi di **Vicenza**. Ci separano circa mille chilometri, mille come i garibaldini che, partiti dalla Liguria, sbarcarono nel lontano **1860** nei pressi di Marsala; mille come i mille chilometri che separano il nostro territorio dalle terre libiche, flagellate dalle resistenze di un dittatore.
Quanti sono i caduti per la nostra libertà, per la nostra democrazia e cosa facciamo per tenere stretti a noi questi immensi valori frutto di sacrifici estremi?
Spesso si dimentica che le conquiste, che per molti popoli sono ancora lontane, meriterebbero maggior rispetto e, soprattutto, la necessità di adoperarsi per costruire un cammino di pace e di condivisione che, nel rendere omaggio al passato, consenta di costruire il futuro, per il nostro Paese, ancora disunito e per le nazioni che guardano al mondo occidentale alla ricerca di modelli. I recenti sbarchi a **Lampedusa** sono il frutto della disperazione di popoli oppressi che fuggono dalla fame, dalla morte e da una terra, almeno ora, senza speranza. Anche i nostri antenati sarebbero potuti fuggire ma erano altri tempi: gli uomini erano mossi da idealità superiori. Quale potrebbe essere il pensiero (immaginario!) dei patrioti nel vedere che esiste una parte politica che, oggi, rifiuta i festeggiamenti dell'Unità e lavora, al tempo stesso, per la disgregazione, la frammentazione delle culture e dei territori? Anche questa tendenza, forse, è sinonimo di libertà! La libertà è rispetto di regole condivise e non scelta illimitata e incondizionata di azione. Il contributo dei cattolici, nel nostro Paese, è stato sempre determinante, improntato alla partecipazione attiva alla vita delle istituzioni e all'accettazione delle regole democratiche: i cattolici si sono sempre integrati, nel processo di unità e di crescita responsabile del Paese. Ma veniamo al ruolo dei cattolici nell'informazione. La Federazione italiana dei settimanali cattolici, è uno dei tanti esempi che il clero e il laicato cattolico hanno saputo esprimere realizzando aggregazioni culturali e territoriali così diversificate: 188 testate dalle Alpi alle isole della Sardegna e della Sicilia fino a raggiungere Lampedusa, grazie agli strumenti (online) dell'innovazione tecnologica.
A partire da oggi, e fino al termine dell'anno solare, con la redazione de "**La Voce dei Berici**" realizzeremo una serie di iniziative e di scambi culturali, per conoscerci meglio e per rinsaldare i valore dell'amicizia, della pace e della vera unità.

L'Istituto Tecnico per Geometri di Avellino "Oscar D'Agostino" si è distinto, a livello nazionale, per aver vinto il concorso sulla celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia con lo spot "Il nuovo risorgimento siamo noi... Italia Una".
Nello spot si ripercorrono i temi e le vicende più significativi della storia italiana, sia passati che più recenti, in un mix di emozioni e riflessioni, che scaturiscono sia dai contenuti trattati che dal modo in cui sono stati rielaborati. Anche la musica è stata scritta e cantata dai ragazzi. Univoco il messaggio "Restare uniti nel comune ricordo del passato". Il Preside Paolino Marotta è commosso e orgoglioso dei suoi alunni, che sono arrivati primi tra ben 116 istituti e che saranno premiati il prossimo 5 aprile a Torino. I protagonisti appartengono all'attuale V A e sono stati guidati dalle professoresse Annunziata Lombardi, Costantina Capossela e Maria Francesca Russo.
La consapevolezza di appartenere ad un paese che ha lottato con coraggio per giungere alla sua Unità non è affatto rara nei giovani, anzi sono loro il punto da cui bisogna ripartire per guardare al futuro con speranza ed è da loro che, a volte, vengono le lezioni più significative anche per chi questo Paese è chiamato a governare.
Luigia Meriano

Università del Tempo Libero: una lezione col tricolore

Alfonso d'Andrea

Il ventiduesimo Anno Accademico dell'Università del Tempo Libero si sta caratterizzando per i vari eventi che sta organizzando in occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Infatti, dopo la presentazione del volume di Andrea Massaro "Margherita Bellucci - una donna del Risorgimento irpino", avvenuta qualche mese addietro, questa volta è stato presentato e proiettato il video "Il nuovo Risorgimento! Italia Unita!".
L'evento ha avuto nella sede dell'Associazione della Terza Età, in via Olindo Preziosi, alla presenza di molti iscritti. A salire sulla cattedra, anche questa volta, è stato Andrea Massaro, storico locale.
L'incontro è stato finalizzato, come dicevamo innanzi, a proiettare il video in questione, realizzato dalle classi VA e VD dell'istituto Tecnico per Geometri "Oscar D'Agostino" di Avellino, primo classificato al concorso Nazionale "Uno spot per l'Italia", concorso promosso dalla fondazione "Napoli Novantanove2 e dal Comitato "Italia 150".
A prendere per primo la parola è stato il dottor Francesco Di Grezia, presidente dell'Associazione della Terza Età, in un'aula dove sventolava il Tricolore. Le bandiere che erano state consegnate a tutti i presenti formavano, "idealmente", un enorme tricolore. L'oratore ha elogiato il programma che il governo sta portando avanti, per rendere più spolenne la data del prossimo 17 marzo ed ha brevemente polemizzato con quella forza politica che sta ostacolando tale ricorrenza.
Ha preso poi la parola lo storico Massaro che si è intrattenuto a parlare del contributo che l'Irpinia diede a questo evento. Prewsenti il preside dell'istituto "Oscar D'Agostino", professore Paolino Marotta, ed i docenti Titti Capossela, Titti Lombardi e Maria Francesca Russo
Sempre per questa ricorrenza, l'Università del Tempo Libero ha in programma altri incontri storico-culturali.

IL FATTO E IL COMMENTO

"Costruire l'Unità del Paese" - l'opinione di don Vitaliano Della Sala

Don Vitaliano, il 17 marzo l'Italia intera festeggia il 150° anniversario della sua unità nazionale, ma in quale clima e in che contesto storico e sociale?

Devo dire in tutta onestà che questa festa capita in un momento storico in cui il clima che si respira in giro non è dei più sereni. Una delle cause di questa non serenità è certamente dovuta alla crisi economica di questi ultimi anni, la quale, come già abbiamo ricordato varie volte, ogni giorno miete le sue vittime in ogni campo lavorativo e sociale, facendo si che i cittadini perdano fiducia nella politica e nelle istituzioni, che non propongono soluzioni adeguate per risollevare i loro stati di "sofferenza e di difficoltà"! Mi sembra normale a questo punto che il malumore della gente si ripercuota anche su un evento così importante per l'Italia, mettendo in secondo piano quello che tale festa ci ricorda da 150 anni, che è grazie ai sacrifici e alle battaglie dei nostri padri fondatori se oggi l'Italia è una nazione libera e democratica, in cui ognuno può dire ciò che pensa, anche persone come quelle della Lega Nord, che addirittura hanno votato contro il decreto legge che ha istituito il 17 marzo come festa nazionale.

Come le sembra il Paese in questo momento, più unito o più diviso? Si riesce a cogliere in un clima di continue polemiche, il senso reale dell'unità nazionale?

Come dicevamo prima, in un clima così "depresso" dovuto ai mille problemi del Paese, è difficile cercare di essere positivi e sperare che un giorno le cose non solo migliorino, ma che soprattutto l'Italia torni ad essere il Paese più bello del mondo per la sua arte,per la sua cultura e per la sua gente accogliente e calorosa. Mi spiace ammetterlo, ma mi sembra che ultimamente si stia cercando di creare una specie di disarmonia tra le varie regioni, che più che sentirsi unite in un'unica nazione, si sentono "frantumate", in cerca di un'identità che le faccia riscoprire autonome per poi cadere nei mille problemi per far quadrare i conti di gestione dei vari enti interni. Si sta facendo esattamente il contrario di quanto è stato fatto nel 1800 dai nostri padri fondatori. Mentre allora si cercava di "fare l'Italia" con l'unione di tanti piccoli statarelli, oggi con il federalismo si cerca in un certo qual modo di "disunire" le varie regioni creando ancora di più un clima di non appartenenza a quell'unica nazione di cui dovremmo invece essere fieri di "appartenere".

don Vitaliano Della Sala

Il Federalismo è un elemento che ci deve preoccupare? Come giudica l'atteggiamento di alcuni parlamentari leghisti contrari ai festeggiamenti?

Il federalismo così come sta nascendo in Italia può essere preoccupante per il fatto che in un certo qual modo crea ancora di più il distacco tra nord e sud, tra regioni ricche e regioni più disagiate. Normalmente nasce prima uno stato federale con tutte le sue leggi, le sue autonomie, la sua cultura e le sue abitudini e poi l'unione tra vari stati che formano un'unica nazione, così come è avvenuto negli Stati Uniti D'America, che oggi sono l'esempio di democrazia e libertà a cui tutto il mondo guarda per cercare di migliorare le proprie economie e il proprio stato sociale. A questo punto mi sembra evidente che si stia cercando solo di dare un contentino alla Lega, affinché resti unita al governo e non faccia scucire oltremodo le deboli trame che ancora lo mantengono in piedi per soddisfare, ormai è palese, con leggi appropriate, l'interesse di pochi. Il pericolo che ora corriamo è che con il federalismo fiscale le regioni più disagiate rimangano ancora di più un passo indietro delle altre, non potendo più contare sulle casse del governo centrale, gettando nella disperazione le popolazioni, che per ottenere i diritti basilari sanciti dalla costituzione, come quello di lavorare e di curarsi, dovranno per forza di cosa "migrare" altrove! Ora più che mai ci sarebbe bisogno di tanta solidarietà verso le regioni meno fortunate, visto anche ciò che sta succedendo in Sicilia con il continuo sbarco di clandestini nord'africani in cerca di fortuna e di una vita migliore dopo le rivolte contro i dittatori delle loro nazioni. Non si possono lasciare situazioni simili in balia di volontari, di centri di accoglienza e di associazioni umanitarie. Come in ogni problema bisogna che tutto lo stato abbia la premura di cercare nel modo migliore la soluzione per arginare una situazione che più si va avanti e più potrebbe degenerare. Riguardo all'atteggiamento dei parlamentari leghisti che hanno dichiarato espressamente che non si uniranno ai festeggiamenti, mi viene da ripetere le stesse parole pronunciate dal grande Roberto Benigni nella lezione sull'Inno d'Italia tenuta magistralmente all'ultimo festival di Sanremo: "La libertà conquistata grazie alle lotte dei nostri padri fondatori è così preziosa, bella e importante che è anche grazie a quella libertà se qualcuno oggi può permettersi di non unirsi ai festeggiamenti per l'unità d'Italia", cercando in una nuova bandiera e in nuove feste regionali, quell'identità che li faccia sentire "esclusi" da una realtà come l'Italia che duemila anni fa, ai tempi dei romani, dominava il mondo!

Graziella Testa

17 marzo 2011: Festa dell'unità nazionale

dalla prima

Il 17 marzo festa nazionale, per il 150^ anniversario dell'unità d'Italia (1861-2011), deve essere un momento bello, d'entusiasmo, di grande orgoglio, di essere italiani, di appartenenza ad una comunità unita e ad un'Italia meravigliosa.

Dobbiamo essere uniti nel riconoscere gli immensi sacrifici, ed il grande lavoro che hanno fatto tanti personaggi della politica, della cultura e tanti cittadini comuni, nel portare avanti grandi ideali, nel percorso della storia, per costruire il valore, la cultura, sociale, civile, umana dell'unità d'Italia, del territorio e degli italiani. Noi tutti insieme dobbiamo continuare questo percorso, portando dentro ognuno di noi, il grande valore dell'unità d'Italia, di stare uniti, di stare bene insieme. Dobbiamo essere uniti nel difendere, migliorare, la nostra bella costituzione, che è un patrimonio di ottimi principi e di contenuti civili positivi. Uniti nel difendere, migliorare, il nostro servizio sanitario nazionale, i suoi principi universalistici, di uguaglianza di trattamento, e di solidarietà. Uniti nel difendere, migliorare la scuola pubblica, la cultura, la formazione, il sapere, la ricerca, una scuola che deve essere di tutti e per tutti, le scelte fatte da questo governo, con tagli economici e di personale, sono estremamente peggiorative. Uniti nel risolvere i tanti problemi che hanno i nostri giovani, precariato, incertezza, insicurezza, mancanza di lavoro, il 30 per cento di loro sono disoccupati, è estremamente urgente dare delle risposte, ai loro problemi,ai loro bisogni, creare velocemente posti di lavoro, per dare speranza al loro futuro.

Uniti nel riprendere l'unità sindacale, l'unità del mondo del lavoro, per cercare tutti insieme di risolvere i problemi esistenti,per difendere meglio i diritti dei lavoratori e per il bene di tutti, uniti si conta di più e si è più forti. Uniti nel difendere la dignità, la sicurezza sui posti di lavoro e ovunque. Uniti nel difendere la dignità delle persone, in questo momento particolare di malcostume di alcune personalità, la priorità è di difendere con forza la dignità delle donne.

Uniti nel rispettare e difendere l'ambiente, il territorio dalle speculazione edilizia e dagli inquinamenti. Uniti nel fare di più per aiutare i cittadini più deboli, anziani, bambini, diversamente abili, fare pressione sul governo, perché sposti di più l'impegno, l'attenzione sui loro bisogni, per costruire una rete di servizi socio-assistenziali, su tutto il territorio italiano, lor signori sarebbe meglio che pensassero un'pò meno ai loro interessi personali e al potere. Uniti nel difendere l'acqua e che resti un bene pubblico, sia di ottima qualità e ad un costo accessibile a tutti i cittadini.

Uniti nel combattere le mafie, le falsità, le corruzioni, il coraggio della verità, del bene, della trasparenza, del reagire con responsabilità, che è dentro di noi è più forte dell'indifferenza, del silenzio, tiriamole fuori queste forze positive, per il bene comune. Uniti nel costruire una cultura dell'onestà, della legalità, del rispetto delle regole e di alta civiltà.

Uniti tutti insieme a festeggiare l'unità d'Italia, ma anche uniti tutti i giorni con più impegno, per costruire una società migliore, più giusta, con l'obiettivo da raggiungere una società piena di diritti doveri e di valori veri, di uguaglianza, di giustizia sociale, di libertà, di solidarità, con l'obiettivo anche di rafforzare sempre di più la cultura dell'unità, delle persone, degli italiani, dell'Italia, dell'Europa e del mondo.

Se tutti insieme ci impegneremo con coraggio a fare tutte queste cose, avremo scelto la strada giusta, quella del bene comune. Sarà una bella scelta, di alta civiltà e di pace.

Francesco Lena
(Bergamo)

La tragedia di Yara e l'attività di polizia giudiziaria

Mario Di Vito

Corre allo scrivente l'obbligo morale di tentare di chiarire al gentile Lettore ancora una volta l'importante questione, che in questi ultimi decenni ha assunto davvero una complessità, spinosa ed intricata, talmente grave, da richiedere un suo impegno culturale, diligente e scrupoloso, per comprenderne la vastità e le enormi difficoltà.

Il Lettore, infatti, si domanda spesso: perché non si riesce più oggi per fatti criminosi, così allarmanti, a conoscere la verità? Perché le Forze dell'Ordine non riescono più a cogliere la responsabilità degli autori di tanti orrendi crimini?

La risposta a siffatti interrogativi merita necessariamente una riflessione attenta, con contenuti, che spaziano dalla dottrina giuridica alla giurisprudenza ed allo studio della normativa vigente, ma soprattutto che s'ispirano principalmente al sereno intendimento di voler capire finalmente nel suo reale essere questa sospirata attività di polizia giudiziaria, di capire insomma come si esplica, come si svolge e come i suoi operatori possano raggiungere risultati certi, ai fini di giustizia per i casi concreti ed, in generale, per la stessa sicurezza pubblica, ossia di tutti i cittadini.

Su questa riflessione sono stati scritti innumerevoli saggi e manuali di acuti giuristi ed anche lo scrivente ha scritto tanto su questo stesso giornale e su altre riviste specializzate ed ha fatto sempre rilevare in ogni suo modesto articolo l'impellente necessità di garantire il potere d'iniziativa autonoma nelle investigazioni della polizia giudiziaria, oppresso, come è oggi, invece, dai nuovi orientamenti politici di pensiero, che imperversano nel nostro Paese con diatribe, molte volte inutili e vacue.

Si vuole dire, pertanto, che, pur assicurando sempre ed appieno al

Magistrato la direzione ed il controllo della ripetuta attività di polizia giudiziaria, che resta sempre suo "dominio" indiscusso, secondo i principi dettati dalla nostra Costituzione, i pochi operatori, ai quali è affidata dal nostro ordinamento giuridico l'esplicazione immediata di siffatta delicatissima funzione, dovrebbero agire responsabilmente in modo più largo ed estensivo, nel senso di raccogliere sul territorio la sua più completa "conoscenza" possibile, conoscenza che implica, ancorchè un mero controllo o una semplice vigilanza, un'intelligente azione di penetrazione profonda, incisiva ed accurata nel tessuto sociale, con l'acquisizione costante, continua, minuziosa ed ininterrotta di qualsiasi elemento conoscitivo, che possa poi produrre per le sue peculiari caratteristiche possibilità di confronti e di analisi su condotte illecite, sospetti ed indizi, che possano ricollegarsi fra loro e spiegare così possibili accadimenti illegali, che pregiudicano la serena convivenza sociale.

La "conoscenza" del territorio implica, dunque, una speciale cura e predisposizione dell'operatore a cogliere con massima discrezione elementi anomali, che possano poi essere eventualmente collegati fra loro per illuminare le indagini su veri e propri fatti criminali.

La professionalità del cosiddetto poliziotto indagatore o del detective inglese consiste proprio in questa sua particolare cultura, che è alla base di ogni proficua attività.

L'impegno encomiabile e collaborativo di energie volontarie, purchè appositamente guidate, nonché il contributo di rinomati professionisti della scienza e della medicina concorreranno con certezza al successo dell'attività di polizia giudiziaria, che sostanzialmente si prefigge unicamente la ricerca della verità, la ricerca dei colpevoli, dopo il verificarsi di un reato, la ricerca delle cose e delle tracce pertinenti al reato stesso, la ricerca delle persone in grado di riferire su circostanze rilevanti e la raccolta di ogni elemento utile alla ricostruzione del fatto, nonchè l'individuazione dei colpevoli e di quanto altro possa servire per l'applicazione della legge penale. Ora, nella tragedia di Yara, così nell'assassinio di Sara ad Avetrana, così nella dolorosissima morte dei due fratellini Tore e Crescenzo a Gravina di Puglia, si evidenzia chiaro e preciso il messaggio di questo modesto, semplice, presente assunto, che vuole solo significare per l'opinione pubblica l'indispensabilità della necessaria presenza qualificata sul territorio più attenta, più continua e più responsabile degli operatori di polizia giudiziaria, siano essi Poliziotti, Carabinieri o Finanzieri o componenti di tutte le altre Polizie del nostro Paese. Non si può più lasciare il Magistrato solo, in piena solitudine, nella lotta contro il crimine ed attendere, semmai, poi esclusivamente le sue deleghe per operare con notevole ritardo e giammai con immediatezza per il bene della Collettività, alla quale noi tutti siamo indissolubilmente legati.

L'ITALIA DEGLI SPRECHI

Alfonso Santoli

Sedicenti Onlus con nome di facciata si spartiscono l'appetitosa torta del 5 per mille

In assenza di un'adeguata legge per rimpiazzare i soldi pubblici per il sociale, **è sorto un mucchio selvaggio di associazioni** che di socialmente utile fanno… quasi niente, **attingendo al 5 per mille.**

Tra le infinite associazioni, ad esempio, si trova quella "**per lo studio degli animali estinti** (prende in esame gli animali quando sono morti).

Scorrendo l'elenco dei beneficiari troviamo la "F**ondazione dell'albero della vita**" fra le Onlus più premiate **con oltre un milione e mezzo di euro.** L'organizzazione si propone "a tutela dei diritti dei bambini adolescenti e delle donne in situazione di disagio sociale", presieduta da Patrizio Paoletti. C'è l' "Ordo templi hierosolymitani equites templares" (**cioè ordine dei templari di Gerusalemme**), "**Cavalieri templari onlus**", "**Milizia del tempio ordine poveri cavalieri di Cristo**".

Nell'interminabile elenco, ricco di sorprese, troviamo inoltre: "**Il gran Priorato dei Santi apostoli**" e il "Priorato di San Martino", la scuola esoterica dell'Associazione archeosofica.

Non mancano le associazioni numismatiche e di volontariato con **sigle coniate e studiate per far colpo sugli sprovveduti donatori**, ad esempio: "La svolta umanistica onlus", "**Pangea per una nazione umana universale**", l'"Associazione Amma" (**dei devoti dei culti indiani**). Seguono, poi, il "**Movimento realiano italiano**". Gli aderenti si considerano i **portatori del messaggio di angeli alieni e nel frattempo predicano la clonazione dell'uomo.**

Nell'elenco dei partecipanti al banchetto del 5 per mille troviamo anche l' "**Associazione Guardia nazionale padana**", che in un primo tempo voleva organizzare nel Nord le ronde padane, poi con Bossi al geverno, ha cambiato impegno: "**si dedica alle popolazioni in pericolo , indipendentemente da razza, religione o credo politico"; la "Fondazione Italiani Europei" di Massimo D'Alema; la "Fondazione Magna Carta" dell'ex Presidente del Senato Marcello Pera. A queste "beneficiarie**" si aggiungono l' "Associazione marxista lucana", l'"**Associazione mazziniana**" e gli irredentisti della "**Lega nazionale Trieste**".

Nel corposo elenco **spiccano anche le società sportive dilattentistiche**: squadre di calcio, **basket**, pallavolo, dalla "**Confederazione italiana campeggiatori**", e dalla "**Federazione italiana amici della bicicletta**", alla "**Federazione della caccia**", e alla "**Lega abolizione della caccia**" (chi spara agli animali e chi li difende); troviamo ancora: le organizzazioni che **rappresentano i maestri di ballo, i fisioterapisti, i biotecnologi,** il "**Movimento italiano casalinghe**".

Concludiamo queste note con l' "**Associazione nazionale farmacisti**" che non rappresenta l'ente di categoria, **ma la nazionale di calcio dei venditori di spezie.**

"La letteratura e le arti dell'Italia Unita"

Luigia Meriano

Si è tenuta giovedì 3 marzo presso la Presidenza del Liceo Ginnasio Statale "Pietro Colletta" di Avellino la conferenza stampa di presentazione degli incontri seminariali promossi e organizzati dalla Rivista "Sinestesie", fondata e diretta da Carlo Santoli dell'Università di Salerno, in collaborazione con il Liceo Ginnasio Statale "Pietro Colletta" di Avellino, per i 150 anni dell'Unità d'Italia.

L'iniziativa intitolata "La letteratura e le arti dell'Italia Unita" ha ottenuto l'alto riconoscimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il patrocinio della Provincia di Avellino,del Dipartimento di Letteratura, Arte, Spettacolo dell'Università di Salerno,della Fondazione Carlo Gesualdo e dei Lions di Avellino.

Ad introdurre il calendario di incontri è stata Stefania Marotti, sottolineando che il tema dell'Unità d'Italia verrà trattato soprattutto negli aspetti solitamente meno dibattuti, al fine di comprendere l'importanza della difesa della democrazia e delle istituzioni.

"I ragazzi sono molto entusiasti di questa iniziativa, che si inserisce nel progetto di valorizzazione delle eccellenze, promosso dal Ministero della Pubblica Istruzione."- spiega il Preside del Liceo Professor Antonio Moccia – "Ci avvaliamo delle conoscenze di esimi professori universitari dei più importanti atenei italiani, che, oltre ad offrire valide nozioni teoriche, guidano i ragazzi nella scelta dell'università.

Inoltre i seminari si svolgono di mattina in orario curriculare, per cui rientrano pienamente nel percorso formativo dei nostri studenti, e sono aperti al pubblico, in un'ottica di incontro tra la scuola e il territorio".

"L'Irpinia con questa attività culturale si pone in primo piano nello scenario della celebrazione dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il nostro portale telematico è ben accreditato scientificamente e vuole essere uno strumento di confronto e di formazione." - continua il direttore di "Sinestesie" Carlo Santoli.

Il notaio Edgardo Pesiri, Presidente della Fondazione Carlo Gesualdo e dei Lions Club, sottolinea la piena rispondenza di tale iniziativa ai principi di entrambe le istituzioni da lui presiedute, soprattutto la creazione, attraverso l'arte e la cultura, di una coscienza civica nei giovani, di quell'entusiasmo per la vita, per il senso di libertà e moralità che spesso essi smarriscono.

Ha concluso l'incontro il Professore Rino Caputo (Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "Tor Vergata") che ha tenuto, prima della conferenza, il seminario dal titolo "La letteratura italiana per il Risorgimento": "Tutto ciò che è possibile trasmettere ai giovani deve essere sempre tradotto nel linguaggio odierno. Questa iniziativa non è seconda a nessun'altra in Italia, sia dal punto di vista organizzativo che dei contenuti. Bisogna riflettere non solo sui 150 anni DELL'Unità d'Italia ma anche sui 150 anni DALL'Unità d'Italia, perché è importante capire come siamo arrivati ad essere quello che siamo.

I poeti e gli scrittori proposti e citati durante questi seminari sono riusciti quasi a prevedere ciò che poi è realmente accaduto. Siamo portatori di un'esigenza cosmopolita, apparteniamo ad una nazione che non vuole prevalere sugli altri ma stare CON gli altri, pur difendendo la propria identità."

2011: Anno Europeo del Volontariato

di Carlo Mele *

Il 2011 ha dato il via all'"Anno Europeo del volontariato", l'obiettivo è dare maggiore consapevolezza all'impegno profuso quotidianamente da tantissime persone a fare qualcosa per gli altri. Oggi, il 20% circa degli europei dedica una parte del proprio tempo a un'attività di volontariato. Sono circa 100 milioni gli europei che dedicano parte del loro tempo al volontariato e quest'anno l'Europa ha deciso di rivolgere a questa preziosa risorsa un'attenzione speciale.

"*Il volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee*". Così recita la Decisione del Consiglio, pubblicata a Bruxelles sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea il 22 gennaio 2010 (2010/37/CE), che formalizza la proclamazione del 2011 Anno Europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva.

Questi sono gli obiettivi del 2011, da perseguire attraverso lo scambio di esperienze e di buone pratiche:

- creare condizioni favorevoli per il volontariato, affrontando ostacoli esistenti;
- fornire alle organizzazioni strumenti per migliorare la qualità, l'innovazione e il lavoro di rete;
- promuovere forme di incentivazione a favore delle entità che formano e sostengono il volontariato a livello europeo e negli stati membri;
- suscitare una presa di coscienza collettiva dell'importanza del volontariato.

La Chiesa ha sempre avuto un'attenzione particolare al tema del volontariato; le Caritas nazionali e le Caritas diocesane ne hanno sempre avuto una cura pastorale prioritaria: l'educazione dei giovani, l'impegno a favore delle povertà locali, la gratuità, l'obiezione di coscienza, il servizio civile volontario e l'anno di volontariato sociale.

In una economia che vede il Welfare sempre più massacrato e dove i diritti fondamentali della nostra Costituzione vengono spesso negati, l'azione del volontariato si è vista, giorno dopo giorno, sostitutiva delle responsabilità istituzionali. Anche la Caritas ha trovato, in particolare in quest'ultimo decennio, difficoltà a svolgere la propria azione pastorale perché sempre di più impegnata a rispondere alle inadempienze delle istituzioni locali.

I molteplici servizi ai poveri, realizzati dalle Caritas diocesane in questi 40 anni di attività, "*promuovono la testimonianza della carità della comunità ecclesiale diocesana e delle singole comunità, specie quelle parrocchiali, nella quotidianità della testimonianza, nelle forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista della promozione umana, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione alle povertà emergenti e con prevalente funzione pedagogica.*" (statuto art. 1)

La carità cristiana ci propone una scelta che è impegnativa ed affascinante insieme: riconoscere nell'altro che incontriamo il prossimo che vuole condividere il nostro cammino e che ci chiede di non passare oltre, come ci insegna la parabola del Samaritano (Lc. 10).

Il Volontariato aiuta la Caritas Diocesana ad attuare la sua dimensione del "***prevalentemente pedagogico***", sollecitando le comunità Parrocchiali, le Associazioni e i Gruppi Cattolici e le persone di buona volontà a coinvolgersi nelle povertà, nelle emarginazioni e nelle sofferenze dell'uomo provocate dall'attuale società consumistica. Il volontariato è un'esperienza umana e cristiana che impegna le persone a mettere a disposizione il proprio tempo e le proprie capacità per gli altri, per la comunità di appartenenza o per l'umanità intera. Il Volontario opera associativamente in modo libero e gratuito, promuovendo risposte creative ed efficaci ai bisogni dei destinatari, contribuendo così alla promozione umana della persona. Il volontariato prima ancora che un intervento sociale è uno stile di vita.

La gratuità è l'elemento caratterizzante del volontariato. Proprio questo ha contribuito al risveglio della società civile di un orientamento tanto alla partecipazione quanto al controllo critico.

Non sempre il parere delle diverse esperienze concorda sulla scelta politica di istituzionalizzare il volontariato. Questo è stato fatto con la legge-quadro 266/91. Un movimento di persone è governato da registri o albi che le istituzioni locali utilizzano, sempre più, per coprire le loro inadempienze con convenzioni e/o affidamenti con contributo. *Il rischio è aprire la strada tanto alla tentazione alla supplenza quanto ad un uso strumentale dei pubblici poteri….. Compito del volontariato è, infatti, anche quello di testimoniare la necessità dell'autonomia della società civile rispetto alle istituzioni dello Stato….. Purché non si cada nella tentazione ricorrente, consapevole per alcuni, per altri no, di omologare il volontariato alle istituzioni,….. Il ruolo "politico" vero del volontariato è occuparsi della Polis……(Politica come servizio – Piemme)*

Nell'ultimo documento dei Vescovi "Educare alla vita buona del Vangelo" – Orientamenti pastorali dell'Episcopato italiano per il decennio 2010 – 2020, l'educazione cristiana è il tema centrale.

Un'educazione che troppo spesso, anche in ambito ecclesiale, rischia di essere ridotta a ***didattica***, trasmissione di ***abilità tecniche, competenze professionali o principi aridi.***

In linea con il Magistero di Benedetto XVI, gli Orientamenti insistono su un'idea di educazione che, radicandosi nella figura di ***Gesù Maestro***, ha quale ***meta esplicita la perfezione nell'amore (EVBV n. 28).***

Gli Orientamenti tornano con insistenza e profondità sulla ***relazione*** come *punto di partenza, cuore e meta* dell'azione educativa. ***Gesù Maestro*** educa con la sua stessa vita.

Sebbene si sottolinei come ogni adulto sia chiamato a prendersi cura delle nuove generazioni, gli Orientamenti riconoscono ***la passione educativa come vocazione.***

In particolare, gli Orientamenti ricordano come ***la carità*** sia il **punto culminante della formazione** secondo lo Spirito e come, attraverso la sua opera educativa, la Chiesa intenda essere testimone dell'amore di Dio. In questo senso, ***la carità educa il cuore dei fedeli***. E su questo fronte viene esplicitamente indicato come necessario ***incentivare*** "*le proposte educative ed i percorsi di volontariato mediante l'azione della Caritas e delle altre realtà ecclesiali che operano in questo ambito*".

"Non è cristiano pregare Dio affinché dia il pane agli affamati, se non lo preghiamo anche perché ci liberi dall'egoismo che impedisce una giusta distribuzione dei beni". **(Anonimo)**

** Vice direttore della Caritas Diocesana*

Celebrazione del 150° dell'Unità d'Italia

A Monteforte la storia in prima fila

Da Monteforte partirono i moti rivoluzionari che dall'Irpinia coinvolsero la Campania sconvolgendo il Regno delle Due Sicilie. Lo ricordano in molti, ma non tutti lo sanno. Non c'era occasione migliore che questa celebrazione per raccontare una storia di valore e passione. Una storia che, unita a tante altre, costruì l'Italia. Nel paese irpino ci sono luoghi che ricordano quei momenti. Ci sono luoghi e fatti che vanno ricordati.

Si parte il giorno 15 marzo con la deposizione una corona e di una targa ai piedi del monumento a Morelli e Silvati e con un convegno presso la Sala Consiliare del Comune in via Loffredo. "L'IRPINIA DAI MOTI DEL 1820 ALL'UNITA' D'ITALIA" sarà il titolo della riflessione che vedrà il professor Francesco Barra, docente di Storia Moderna, presso l'Università degli Studi di Salerno, proporre il tema dopo la proiezione di un documentario dal titolo "L'IRPINIA NEI MOTI RIVOLUZIONARI DEL 1820-21" a cura di Armando Montefusco, Geppino De Sorbo e Roberta Giordano. La partecipazione della Corale "Monteforte" diretta da Anna Teresa Tamponi, sottolineerà il tema proposto. A moderare sarà la giornalista Eleonora Davide.

Il giorno 16 alle ore 16,30 in piazza Umberto I, dopo il saluto del presidente della Proloco "Mons Fortis", Antonello Capone, del sindaco reggente Antonio De Stefano e del Dirigente dell'istituto Comprensivo,Tullio Faia, la scuola dell'infanzia rappresenterà con una sfilata sull'Inno di Mameli "L'Italia: Viva i nostri tre colori" in cui i bimbi reggeranno un tricolore di dieci metri. Alle 17,15 la Scuola Primaria di Alvanella metterà in scena l'atto unico "Briganti, se more" e, a seguire, la Scuola Primaria Capoluogo eseguirà una coreografia con canzoni dal titolo "Tre colori nel cuore". Mentre la Scuola Secondaria di I Grado si esibirà con due dialoghi e due monologhi dal titolo "Le donne del Risorgimento". Contemporaneamente nella Casa della Cultura sarà possibile visitare una mostra sul Risorgimento allestita dalla scuola. Il giorno 17 dalle ore 17,00 sempre in piazza, il Gruppo Musicale Folk "Souvenirs" presenterà "Notte tricolore" con brani popolari tra i più famosi tra il 1860 e oggi. Il centro storico resterà imbandierato con il tricolore per tutta la settimana precedente e per la durata dei festeggiamenti.

Nella gioiosa ricorrenza dell'ANNO MODESTINIANO
con cuore grato al Signore per il dono della vocazione,
annuncio con immensa gioia
a tutta la santa Chiesa che è in Avellino

L'ORDINAZIONE DIACONALE
dell'accolito

Vincenzo Giraldi

mediante l'imposizione delle mie mani e
la preghiera di consacrazione

Venerdì 25 Marzo 2011
Solennità dell'Annunciazione del Signore
nella Chiesa Cattedrale di Avellino
alle ore 18,00

Con□dando nella vostra presenza,
accompagnate □n d'ora, con la preghiera,
il suo ministero di testimonianza, di annuncio e di oblazione,
perché sia icona e servo della misericordia del Signore
nella nostra Chiesa diocesana.

† Francesco, Vescovo

Stampa Editoriale srl - Manocalzati (Av)

La liturgia della Parola: I Domenica di Quaresima

"In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo"

p. Mario Giovanni Botta

Con il solenne digiuno di mercoledì scorso è iniziato il tempo particolare della Quaresima. Per il cristiano essa diventa il tempo favorevole per la penitenza, la conversione e la maturazione dei propri impegni battesimali. Perciò la liturgia della Parola delle domeniche di questo tempo sono orientate a favorire questo spirito di rinnovamento nei fedeli.

Come l'evento del battesimo di Gesù al Giordano rivela Dio in se stesso, il Dio Trinità, comunità di amore, così tutta la vita umana di Cristo, anche nei momenti della tentazione, manifesta l'opera trinitaria. Il testo di Matteo, che ci propone la liturgia di questa prima domenica di Quaresima, dice chiaramente che è lo Spirito Santo a sospingere Gesù nel deserto: è un modo per dire che la tentazione, e in essa la "prova" di Gesù, è opera dello Spirito. Nelle stesse "provocazioni" del diavolo si può comprendere il significato di tale "prova". Essa è, in certo qual modo, come lo è quasi sempre per ogni uomo, l'occasione per rivelare a se stessi e agli altri la più profonda e veritiera propria identità.

Vangelo secondo Matteo (4,1-11)

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vàttene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

Per ben due volte il demonio riconosce la vera identità di Gesù "Se tu sei Figlio di Dio…", ma la vuole far manifestare in un modo opposto al progetto e allo stile che vuole il Signore Dio.

Nelle tre tentazioni si contrappongono i modi di "riconoscere" Gesù come Messia: quello secondo gli uomini e quello secondo Dio.

Nella prima tentazione, quella delle pietre che diventano pani, non c'è solo una prospettiva legata alla materialità delle cose, all'attesa di un Messia che risolva i problemi materiali della gente. Essa è soprattutto un esplicito riferimento all'esperienza della manna che, secondo l'interpretazione del Libro del Deuteronomio, è segno del dono della "parola di Dio" a Israele. È, quindi, affermare che per vivere l'uomo ha bisogno sì del pane, del cibo, ma questo bisogno non può divenire un valore assoluto tale da giustificare ogni tipo di vincolo. Per Gesù i bisogni vitali non possono essere messi al centro come dominanti.

La seconda forma di messianismo simboleggiata dal tentatore nel volo dal pinnacolo potremmo definirla "taumaturgica". È quella di una religione magica, pubblicitaria, da stella dello spettacolo sacro, che tante volte si nasconde dietro una falsa "sconfinata fiducia" nel Signore. Essa umilia la vera fede che, pur non essendo assurda, è rischio, è libertà, è un fidarsi della Parola divina.

Nella terza, in crescendo, la tentazione più forte, quella del "messianismo politico". È la religione del potere e del benessere, un'idolatria implacabile che dal suo fedele esige una totalità assoluta in dedizione, simile a quella che lega il fedele autentico al Dio vivo e vero. Gesù non si compromette col potere politico, il suo non è un progetto di dominio e di possesso ma di amore e di donazione.

Questa tentazione non si rivolge all'uomo che lotta per avere il minimo necessario per l'esistenza, ma all'uomo che orienta tutte le proprie energie per acquisire potere, il dominio quanto più esteso possibile. In molte forme e su molteplici piani si manifesta la tentazione del potere: "Io sono in grado di decidere. La mia parola, il mio impegno e la mia volontà sono determinanti e vengono seguite. Io dispongo degli uomini e delle cose". Cercare e godere questo per se stesso (anche quando è ben camuffato!) significa servire Satana. Gesù contrappone a questa prospettiva l'adorazione di Dio, il riconoscimento di Dio come l'unico Signore. Dio solo è il Signore e la sua volontà ha valore più di tutto.

È bello osservare come Gesù si comporta. Anche qui, nel deserto, mostra la natura del suo rapporto con Dio: egli risponde in modo tranquillo, sicuro, sovrano. Esprime semplicemente, con assoluta chiarezza, che cosa è veramente indispensabile. Nel suo comportamento non si può notare nessuna inquietudine, nessuna paura, nessuna impazienza e nessun conflitto interiore. Il confronto è privo di lotta, di contrasto battagliero. Alla proposta del "tentatore" Gesù contrappone il suo rapporto particolare e straordinario con Dio e il suo modo di realizzare la sua missione di Messia.

Queste "tentazioni" sono un richiamo forte per ogni credente, per maturare sempre più la propria fede nel Cristo crocifisso e risorto e in lui liberarsi da ogni falso idolo che aliena la vita presente e mette a rischio quella eterna. Ecco le domande da porci alla luce di questa Parola di Dio: utilizzo le "prove" della mia vita per capire chi sono veramente e qual è la mia identità di battezzato? Che tipo di intervento risolutore mi aspetto da Cristo nella mia esistenza? Sono convinto che contro il "maligno" ho la forza dello Spirito Santo che mi sostiene? In quali momenti e situazioni della mia vita sono più tentato? Quali sono i "deserti" che mettono alla prova la mia fede?

Fame della tua parola

Anche a noi Gesù, Figlio di Dio,
ci fai condurre dal tuo Spirito
nel deserto delle nostra esistenza,
per metterci alla prova.
La ricerca affannosa del benessere fisico,
o Verbo del Padre,
e una religione comoda e gratificante
molte volte ci inibisce la vera fame di te
e narcotizza ogni nostro interiore
desiderio di vita vera ed eterna.
La conquista del potere quanto più esteso possibile,
anche se il più delle volte ben camuffato,
stravolge il nostro rapporto umano
falsando la relazione profonda con te.
Insegnaci, o Gesù vero Messia,
a bramare e a saziarci della tua Parola
per riconoscere te come unico Signore
e in te il vero salvatore delle nostre schiavitù.
Donaci alta la voce
per gridare, nel deserto di questa vita,
il tuo Vangelo di liberazione e di riconciliazione
con Dio e con i fratelli.
Amen, alleluia!

La rubrica - La famiglia nel diritto

a cura di Enrico Maria Tecce*

In tema di addebito della separazione e conseguente riconoscimento del diritto al mantenimento e all'assegnazione della casa coniugale, si è di recente verificato il caso di un coppia che aveva chiesto la separazione ed ognuno dei due aveva avanzato anche istanza di addebito. Il giudice rilevava che mentre la moglie aveva ingiustificatamente abbandonato il domicilio coniugale in un momento in cui il marito, di ritorno da un'operazione, aveva maggiormente bisogno di cure, al marito non poteva attribuirsi alcun comportamento che costituisse giustificazione di quello tenuto dalla moglie.

Il marito, sulla base delle risultanze acquisite in sede processuale, era da ritenersi parsimonioso e non avaro, mentre non valeva a fondare un giudizio di addebitabilità la circostanza che lo stesso, alla partenza per l'operazione, aveva lasciato alla moglie solo cento euro, essendo provato che egli si recava in quella città per una visita medica e la moglie rimaneva a convivere con i suoi genitori; né poteva fondarsi un addebito sull'altra circostanza per cui il marito provvedeva personalmente

alla spesa giornaliera, considerato che la moglie disponeva a proprio piacimento del reddito di un proprio appartamento, tant'é che la stessa era titolare di un proprio conto in banca.

Quanto alla domanda di assegnazione della casa coniugale, essa non poteva essere accolta, sia perché si trattava di casa di esclusiva proprietà del marito, sia perché la moglie possedeva un appartamento nel quale coabitava con i propri genitori.

Dall'addebito della separazione alla moglie, per il comportamento tenuto nel periodo successivo all'operazione subita dal marito, durante il quale sarebbe venuta meno al suo obbligo di assistenza, derivava l'esclusione del diritto al riconoscimento dell'assegno di mantenimento.

Veniva allora all'esame la domanda subordinata relativa alla richiesta di assegno alimentare, che come noto, ha il solo scopo di consentire all'alimentando di provvedere alle proprie necessità, senza alcuna pretesa in ordine al mantenimento dello stesso stile di vita goduto in costanza di matrimonio.

In tale direzione, va detto che il coniuge alimentando non solo deve mancare di sufficienti mezzi economici, ma anche che versare nell'impossibilità di trovare un adeguato lavoro, con riferimento alle sue attitudini, condizioni fisiche e di età, posizione sociale, sia pure con la precisazione che l'obbligo di lavoro non deve essere inteso in senso assoluto, ma deve essere apprezzato alla stregua del criterio di proporzionalità economica e sociale tra alimentando e alimentante.

La prova dell'esistenza di tale stato di bisogno, nonché dell'impossibilità di provvedere al proprio sostentamento in tutto o in parte, mediante l'esplicazione di un'attività lavorativa incombe sul coniuge che richiede gli alimenti.

Quanto invece all'assegnazione della casa familiare, va tenuto presente che alla moglie era stata affidata la figlia minore. Il rigetto, in un primo momento, della domanda di assegnazione era fondata sul fatto che la casa familiare era di esclusiva proprietà del marito, che non disponeva di alcuna altra abitazione, mentre la moglie possedeva un appartamento nel quale coabitava con i genitori. Ma l'assegnazione della casa familiare al coniuge affidatario dei figli, pur se non titolare di un diritto reale o personale di godimento sulla stessa, è diritto teso a tutelare essenzialmente l'interesse della prole minore.

La ratio di tale assegnazione va infatti individuata nella necessità di evitare ai figli minori, che restano sempre dolorosamente colpiti dalla separazione dei genitori, l'ulteriore trauma di un forzoso allontanamento dal focolare domestico, con l'ulteriore conseguenza che - proprio in considerazione degli interessi concretamente in gioco e di altre soluzioni possibili più vantaggiose per la prole - il giudice, nei singoli casi, può anche discostarsi dalla soluzione che la norma gli impone di prediligere e decidere di non assegnare la casa, lasciandola nella disponibilità del coniuge titolare non affidatario. A tal fine è necessario, però, che indichi - con riferimento all'interesse del minore - le ragioni per le quali non disponga l'assegnazione della casa al genitore affidatario, sempre che sussista la possibilità giuridica e di fatto dell'assegnazione. Non è sufficiente il riferimento alle condizioni economiche dei coniugi ed alla possibilità degli stessi di trovare o meno una soddisfacente sistemazione abitativa in conseguenza dell'intervenuta separazione, dal momento che non sono queste le ragioni che possono giustificare un provvedimento in tal senso.

*** dottore in Diritto Canonico**

MEDICINA E SALUTE

a cura di Gianpaolo Palumbo

LO STUDIO ED IL MOVIMENTO FANNO BENE

Si è sempre detto, ed anche mio padre lo diceva a me e ai miei fratelli, che studiare faceva bene. Sudare sui libri anche meglio. Oggi si è stabilito che studiare molto fa bene addirittura alla salute. Infatti, è stata pubblicata in Inghilterra la settimana scorsa una panoramica su uno studio del Dipartimento di Salute Pubblica che evidenzia la bontà delle affermazioni dei nostri genitori.

La ricerca riferisce che gli anni di studio sono correlati a valori di pressione arteriosa più bassa, ad una minore incidenza di obesità, ma anche ad un minor consumo di alcool e fumo.

Partendo dal famoso Studio Framingham, gli studiosi della "Brown University" hanno seguito per 30 anni ben 3890 soggetti mettendo a fuoco un aspetto fondamentale della loro storia clinica: le malattie cardio-vascolari in rapporto alla durata della formazione culturale. Gli uomini colti con almeno 17 anni di studio sulle spalle avevano un indice di massa corporea più basso dei coetanei, fumavano e bevevano di meno. Ma anche le donne colte presentavano le stesso positività ad eccezione che abusavano dell'alcool di più rispetto agli uomini "studiosi". Più si procedeva a cogliere onori accademici e più la salute presentava risvolti positivi tanto è vero che la ipertensione arteriosa era presente in pochissimi casi ed il livello della pressione era inverso al grado del titolo di studio.

Alla salute, quindi, fa bene studiare ma alla memoria fa ancora meglio il movimento. Infatti l'attività fisica moderata aumenta le dimensioni dell'ippocampo che è la zona del cervello localizzata nel lobo temporale dove sono immagazzinate tutte le cose che ricordiamo. Tale struttura, con l'avanzare degli anni, si riduce sempre di più, facendo sorgere i problemi della memoria e della demenza.

Ben tre università americane (Pittsburg, Illinois e Ohio) hanno pubblicato nello scorso mese di febbraio uno studio su 120 volontari di età avanzata, sedentari e non dementi. Li hanno divisi in due gruppi: gli appartenenti al primo dovevano camminare per 40 minuti nei tre giorni dispari della settimana mentre l'altro gruppo si limitava a semplici esercizi di tonificazione muscolare.

Tutti gli appartenenti ai due gruppi sono stati sottoposti ad una risonanza magnetica prima, dopo e dopo ancora un anno dalla fine dell'osservazione.

Nonostante fossero passati dodici mesi i componenti del primo gruppo presentavano un aumento dell'ippocampo di destra e di sinistra di 2,12% e di 1,97% rispettivamente. Nessun miglioramento veniva riscontrato nel secondo gruppo.

Questo risultato ci fa comprendere come sia importante fare esercizio fisico regolare, anche se di tipo aerobico, in pratica senza sforzo.

Il test sulla memoria spaziale cui sono stati sottoposti i due gruppi prima e dopo i due tipi di esercizi non ha lasciato adito a dubbio: coloro i quali avevano "passeggiato" mostravano un miglioramento della memoria. Tale miglioramento era non solo misurabile dopo un anno ma era anche migliore rispetto al test iniziale precedente alla regolari passeggiate.

Questo studio mostra inequivocabilmente come l'atrofia dell'ippocampo si può fermare ed allontanare e non è inevitabile col passare del tempo, come si era sempre pensato.

Tutto sommato è vero che i nostri nonni e genitori non ci suggerivano di fare esercizio fisico, visto che fino agli anni sessanta al massimo ci si poteva permettere le mitiche ed italianissime Vespa e Lambretta e si andava sempre a piedi, ma avevano visto giusto quando ci suggerivano di stare attenti in classe, di studiare molto e di andare all'università.

SOLIDARIETÀ SENZA CONFINI

Preghiamo per l'Africa

Pasquale de Feo

Sono milioni le persone che soffrono la fame in Africa: dalla Sierra Leone alla Somalia, dal Ciad al Congo, per non parlare dei paesi che si affacciano sul Mediterraneo che in questo momento che sto scrivendo sta succedendo un po' di tutto fino all'immigrazione indiscriminata nell'isola di Lampedusa. Troviamo bambini ed adulti malnutriti e denutriti dovuti alla mancanza di una politica sociale ed economica. All'origine ci sono gli abusi di commercio internazionale, i vari conflitti, le diverse forme di sfruttamento territoriale e gli sfavorevoli fattori climatici. Preghiamo per il popolo africano perché possa risollevarsi dal grande dramma della fame e dal grave conflitto della guerra civile e che la nostra sensibilità e solidarietà deve contribuire a mantenere viva l'attenzione a questo problema. Suor Celia Cristina Baez è una missionaria della Consolata Argentina che scrive sulla base della sua esperienza nel territorio Africano. Il territorio Somalo dove lavora è un paese senza attrattiva, senza il colore verde che caratterizza l'intera Africa: c'è solo siccità, tanta povertà, tanto deserto, tanto grigiore. In questo clima torrido e irrespirabile ha imparato la ricchezza della gente espressa nei volti della gente, nel loro calore umano, nella loro amicizia e nella loro storia. Le suore missionarie della Consolata lavorano in terra musulmana assicurando la presenza viva del Vangelo, non solo attraverso le attività per se stesse, ma soprattutto nell'accoglienza sorridente e serena, nella disponibilità e nella vita vissuta con semplicità. Lavorano presso il Centro "Madre e bambino" che accoglie ragazze sole e offre loro un'assistenza sociale ed educativa per arginare la miseria, la delinquenza giovanile e la prostituzione. E' un cammino di testimonianza e di dialogo; attraverso i contatti personali, l'affetto e la vicinanza ai loro bisogni e difficoltà, testimoniare la presenza e l'amore di Dio che si manifesta per i più piccoli ed emarginati: *"Essere religiosa missionaria, scrive suor Cristina, in questa terra somala, è un invito alla riconoscenza e gratitudine verso Dio perchè è una chiamata a tornare costantemente all'essenziale: Cristo e il Vangelo. Le suore credono fortemente che l'amore di Dio le spinge a scoprire oltre i confini: vedere Dio attraverso gli altri, in coloro che sono diversi per fede e cultura e soprattutto nei poveri. Lavorare in queste zone significa anche accettare di non poter parlare apertamente della propria fede, di vivere fraternamente con la gente anche se il loro credo è diverso dal nostro"*.

L' Angolo del consulente familiare

A CURA DI PAOLO MATARAZZO

Gioco d'azzardo e inevitabili solitudini

Poco spazio è riservato dai mezzi di informazione ad un problema che spesso ha risvolti o epiloghi drammatici: il gioco d'azzardo e le sue variegate forme di dipendenza. Quando in una famiglia uno qualsiasi dei componenti è dedito costantemente al gioco, la stessa ne viene sconvolta in tutte le sue dimensioni: economica, affettiva, relazionale e sociale. Il gioco d'azzardo non interessa soltanto la popolazione maschile, secondo una consolidata tradizione,ma anche l'universo femminile, in particolar modo per quanto attiene il gioco delle carte e l'utilizzo delle slot-machine. Le personalità dipendenti dal gioco entrano in un contesto sociale, nel momento in cui perdono le risorse economiche investite, estremamente pericoloso, del quale ne ignorano totalmente le rigide regole di prestito: il mondo dell'usura. Chi perde ha l'assoluto bisogno consapevole o inconsapevole di ritentare la fortuna: quando questo bisogno non è più razionalizzato, i rischi di un totale tracollo personale e familiare sono molto alti. Quando ciò accade il giocatore e la famiglia sono abbandonati, il più delle volte, da tutti. Così si esprime un giovane di ventidue anni: "mio padre era un piccolo imprenditore che con la crisi ha subito un forte calo di commesse, per la qual cosa ha dovuto dichiarare il fallimento. Da quel momento la vita della nostra famiglia è stata sconvolta, in quanto mio padre ha iniziato a frequentare un giro... di giocatori. Ha perso anche i pochi risparmi messi da parte per la famiglia. Mamma è disperata e noi figli ci sentiamo impotenti. Cosa posso fare? Gradirei un fraterno consiglio".

Un buon consulente familiare non dà mai consigli, il suo ruolo è offrire strumenti di lettura introspettivi e sociali per la ricerca delle cause e della soluzione consapevole del problema da parte dell'attore, ma in questo caso trasgredisco con piacere alla regola. Una possibile soluzione la intravedo, proprio in lei, gentile amico e lettore, anche se dichiara di sentirsi con i suoi familiari impotente rispetto al vizio del gioco di suo padre. Lei ha 21 anni e alla sua età qualsiasi impresa... è possibile, anche quella che sembra la più disperata. Trovi la forza di parlare con suo padre, da uomo ad uomo, lo responsabilizzi, lo strattoni amorevolmente ma con fermezza, invitandolo a ritrovare la dignità smarrita di uomo, di marito, di padre e di lavoratore. Suo padre, in questo momento delicatissimo della sua vita è solo e certamente ha bisogno di un saggio amico. Attivi tutte le sue risorse per aiutare papà. Questa dura ma entusiasmante e necessaria prova farà crescere molto anche lei, come figlio e come uomo. Sono certo che ci riuscirà. Stia molto vicino anche alla mamma. AUGURI

VILLA PARADISO

CASA ALBERGO PER ANZIANI

Via Orto Campitelli, 3 83050 Parolise (AV)
Tel. 0825 - 986496 - Fax 0825 - 558952
www.gruppoinsieme.com
email: info@gruppoinsieme.com

***VILLA PARADISO** offre ampi spazi sia all'interno che all'esterno della struttura, presentandosi con due piani organizzati che dispongono di molteplici servizi, **stanze con bagno e doccia** in camera, televisione, telefono a richiesta, possibilità di personalizzare la stanza con il proprio arredo, **Sala Tv, Sala Lettura** fornita quotidianamente di giornali, riviste e libri, un punto **Tisaneria**, due ambulatori medico ed infermieristico per tutte le necessità sanitarie degli ospiti e per la pianificazione terapeutica dei presidi medici.*

*É attivo inoltre il **CENTRO DIURNO INTEGRATO,** che dà la possibilità di trascorrere la giornata presso VILLA PARADISO per poi fare ritorno presso la propria dimora in serata, e il **S.A.D** (servizio di assistenza domiciliare) già attivo da anni, che permette ad un'équipe socio-sanitaria qualificata di assistere direttamente al proprio domicilio persone in situazione di bisogno.*

CENTRO FISIOTERAPICO

Via Roma, 146/150 - Atripalda (Av) - Tel. 0825.624416 - www.sposapiù.it - info@sposapiù.it

"A TU PER TU CON IL FISCO" a cura di Franco Iannaccone

LE REGOLE PER CHIEDERE LE PRESTAZIONI SOCIALI AGEVOLATE E I SERVIZI DI PUBBLICA UTILITA'

Minirivoluzione per l'ISEE (indicatore situazione economica equivalente), la certificazione dei redditi e dei patrimoni che consente a qualsiasi cittadino di chiedere ed ottenere prestazioni sociali agevolate ricorrendone i presupposti. **La novità di rilievo, introdotta dal collegato lavoro di cui alla legge n.183 dello scorso anno, è che adesso si può chiedere direttamente da casa propria all'INPS.** Naturalmente l'ISEE potrà essere richiesta ancora rivolgendosi ad un CAF o direttamente ad una sede dell'INPS.

L'indicatore Isee, rilasciato mediante apposito attestato dall'Inps, consente ai cittadini di accedere, a condizioni agevolate, alle prestazioni sociali o ai servizi di pubblica utilità tra cui vale ricordarne alcuni come esempio: fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo, erogazione di borse di studio, agevolazione sospensione mutui prima casa, asili nido, mense scolastiche, esenzione ticket sanitari, servizi socio-sanitari domiciliari e così via.

In altre parole l'Isee fornisce la situazione economica del richiedente, determinata in misura "equivalente" alla ricchezza del nucleo familiare a cui appartiene. Il dato è calcolato dall'Inps, sulla base di una "dichiarazione sostitutiva unica" (in sigla DSU), unica perché è presentata da un solo componente il nucleo familiare anche per conto di tutti gli altri componenti.

La dichiarazione sostitutiva è un atto importante, in effetti è un'autocertificazione con la quale il cittadino che la effettua si assume la responsabilità, anche penale, di quanto dichiarato.

La Dsu può essere presentata direttamente all'ente (comune, provincia, ecc.) che fornisce la prestazione sociale agevolata o ad un centro di assistenza fiscale (Caf) o alla sede dell'Inps competente per territorio.

Non è prevista una data di scadenza. Infatti, la Dsu può essere presentata in qualsiasi momento dell'anno. Ovviamente va presentata all'occorrenza, ossia quando servirà per chiedere il riconoscimento di una prestazione per la quale l'Isee sia vincolante. Una volta presentata, la dichiarazione ha validità di un anno a decorrere dalla data impressa sull'attestazione di presentazione, e vale per tutti i componenti il nucleo familiare.

Punto di partenza per chi deve presentare la dichiarazione sostitutiva unica, per ottenere l'attestato Isee, è l'individuazione del nucleo familiare di appartenenza. Ai fini dell'Isee ogni persona fa parte di un solo nucleo familiare. Fanno parte del nucleo familiare:

- **il dichiarante (cioè chi presenta la Dsu ed autocertifica i dati in essa contenuti);**
- **il coniuge anche se non risulta nello stato di famiglia;**
- **i figli minori di età;**
- **i figli minori coniugati che sono a carico ai fini Irpef;**
- **i figli maggiorenni che sono a carico ai fini Irpef;**
- **tutte le persone presenti nello stato di famiglia anagrafico;**
- **le persone a carico ai fini Irpef anche se coniugate e non presenti nello stato di famiglia del dichiarante.**

Come detto in precedenza, l'Isee è un indicatore di ricchezza e consente di mettere a confronto situazioni familiari differenti, in merito alle rispettive capacità reddituali. L'Isee è pari al rapporto tra l'Ise (indicatore situazione economica) ed un valore predefinito dalla cosiddetta **"scala di equivalenza" (in sigla Se) che è pari a 1 per un solo componente il nucleo familiare; 1,57 per due componenti; 2,04 per tre componenti; 2,46 per quattro componenti; 2,85 per cinque componenti; e 0,35 per ogni ulteriore componente oltre i cinque (che si somma ovviamente a 2,85).**

L'Ise è pari alla somma tra componenti reddituali (Isr che sta appunto per indicatore situazione reddituale) e patrimoniale in misura del 20% (Isp che sta per indicatore della situazione patrimoniale).

L'Isr, a sua volta, è pari alla somma del reddito complessivo di tutti i componenti il nucleo familiare con il reddito del patrimonio immobiliare (che è calcolato presuntivamente), al netto delle spese di affitto (fino a 5.164 euro).

L'Isp, invece, è pari alla somma del patrimonio immobiliare (si considera il valore ai fini Ici), al netto della casa di abitazione se di proprietà (fino a 51.646 euro), e di quello mobiliare al netto di una franchigia di 15.494 euro. L'Isp, come detto in precedenza, rileva soltanto per il 20% del suo ammontare.

Infine la scala di equivalenza (Se): essa è un valore prefissato dalla legge, sulla base di particolari condizioni del nucleo familiare.

In formula, dunque, l'Ise è pari a[(Isr) + (0,20 x Isp)]; mentre l'Isee è pari a [(Ise : Se)].

Come anticipato in premessa la legge 183/2010, c.d. collegato lavoro, fermo restando i soggetti a cui è possibile presentare la Dsu , ovverosia Comuni, Province, Caf, enti erogatori prestazioni sociali agevolate e Inps, ha introdotto la nuova modalità di presentazione della dichiarazione da parte del soggetto richiedente la prestazione sociale agevolata, prevedendo la possibilità di trasmissione all'Inps in via telematica. Il cittadino che voglia avvalersi di tale nuova opportunità può, collegandosi al sito internet dell'Inps, utilizzare il portale Isee richiamabile dai "Servizi on line", tramite il link "Al servizio del cittadino" o dal menu "Per tipologia di utente", dal link "cittadino". Il servizio è accessibile a tutti coloro possessori di utenza specifica (Pin). Le informazioni per ottenere il Pin sono consultabili sul portale www.inps.it al link "Richiesta Pin".

Vale la pena ricordare, infine, che la legge n.22/2010 (la cosiddetta manovra estiva) ha introdotto specifici controlli in materia di prestazioni sociali agevolate, intensificando gli scambi informativi tra Fisco ed Inps. **L'Agenzia delle Entrate, infatti, fornirà all'Istituto di Previdenza i dati relativi ai redditi dichiarati dai contribuenti e agli esiti degli accertamenti definitivi, per verificare il diritto alle prestazioni sulla base di quanto dichiarato ai fini Isee. Chi dovesse risultare di aver usufruito di prestazioni non spettanti (perché ha dichiarato redditi più bassi ai fini Isee o per un maggior reddito successivamente accertato) dovrà restituire il beneficio usufruito oltre al pagamento di una sanzione da 500 a 5.000 euro.**

Lavorare nelle retrovie che diventano frontiere

Gerardo Salvatore*

Nel corso delle mie precedenti riflessioni ho sottolineato che per far crescere la coscienza politica popolare è necessario fare politica – dai piccoli comuni al parlamento nazionale – in ascolto dei piccoli e dei poveri, inventare luoghi, tempi e modi di dare la parola a chi non ce l'ha, aiutare è incoraggiare ad ascoltare chi non è abituato.

Le persone anziane ricordano che gli anni del dopoguerra erano più propizi per un esercizio simile: di fronte alle tante emergenze l'ascolto e l'incontro erano tappe obbligate. Da quel clima di grande solidarietà e di straordinario impegno sociale ci si è man mano allontanati, e il dialogo politico è diventato frastuono, la difesa degli interessi propende verso le vie brevi dell'insulto e dell'accusa, il respiro civile e culturale si è fatto corto. Basta assistere ad alcune trasmissioni televisive, pur apprezzabili per le finalità di partenza dei conduttori, per rimanere indignati e frastornati. Allora si avverte ancora di più l'esigenza di un sentire e di un parlare politico che si ispiri alla cattedra dei piccoli e dei poveri, che non sia soltanto fingere di stare dalla loro parte, e per i credenti già sarebbe parecchio: l'essenziale è di avere mente e cuore loro. Trovarsi sempre dalla parte di nessuno, se non di quelli che intraprendono lo stesso cammino. Se accettiamo il messaggio della cattedra, dobbiamo aspettarci di essere politicamente fuori gioco e contro tempo. Non è soltanto solitudine e fatica, è di più. Per questo dobbiamo scegliere i luoghi e la compagnia, e lavorare molto nelle retrovie che diventano frontiere: il volontariato, i percorsi di cittadinanza attiva, l'impegno sociale e politico dal basso, la crescita umana e sociale delle persone nelle fabbriche, nella scuola, nelle famiglie e nei vari ambiti relazionali del tessuto comunitario. C'è una ragione forte che può convincerci a continuare sulla pista di un impegno non facile: il vangelo e la fede. E se leggiamo bene, c'è scritto anche qual è il prezzo. E' il vero caso che ne vale la pena, soprattutto quando per la Chiesa si prospettano tempi duri in cui è in crisi il potere che appoggiava…, è veramente il momento di aprire il cuore alla speranza. Si, questo può accadere e speriamo che torni ad accadere, perché un potere che appoggi, e che chieda – direttamente o diplomaticamente- di essere appoggiato, lo si trova sempre, anche senza cercarlo. E la scelta della profezia, che allontana dal potere e crea solitudine, viene ancora rinviata. Intanto ai tanti laici cristiani in «libera uscita» nella politica e nelle istituzioni, ai piccoli e ai poveri mandiamo a dire, pastori e popolo, …«vi sentiremo su questo un'altra volta» (At, 17,32)

** Dirigente Nazionale ACLI*

Rubrica "TERRAVERDECIELOAZZURRO"

L'insegnamento dell'acqua e le profezie che si autoavverano

Manuale pratico-teorico per la distruzione/costruzione della speranza

Virginiano Spiniello

Soffia il vento, soffia e stacca i rami dagli alberi, spezza il legno quando è secco, trascina foglie e le ammucchia, alza le onde del mare, strappa alle barche chi si aggrappa, inutilmente. E noi possiamo scegliere: chiuderci in casa, aspettando che passi; uscire e respirare, lasciandoci attraversare, lasciando che soffi. Ma il vento, quando soffia, non si può fermare, nessuno può arrestare il vento. Eppure anche il vento più terribile si ferma. Non bisogna credere a chi dice che il vento dura per sempre, né a chi dice che non c'è niente da fare. Succede, infatti, che tutti noi ci comportiamo, in genere, in base alle nostre aspettative. Robert Merton, nel 1948, introdusse in sociologia il concetto di "profezia che si autoavvera" definendola come "una supposizione o profezia che, per il solo fatto di essere stata pronunciata, fa realizzare l'avvenimento presunto, aspettato o predetto, confermando il tal modo la propria veridicità".

Se un uomo crede a chi gli dice che non c'è più niente da fare o è pigro o è indifferente o ha letto Robert Merton. Prendiamo il caso degli enormi problemi ambientali di questo povero pianeta terra. Nessuno può dire che il tema ecologico e del rischio ambientale non sia percepito. Ebbene? Sembra che, invece di adoperarsi per il cambiamento, la maggior parte delle persone si limiti a prendere atto del fatto che non ci sia più niente da fare. Del resto come può una persona sola opporsi a ciò che è già detto e - quindi - già scritto? E' come se l'uomo comune si sentisse definitivamente spossessato del futuro - in quanto catastrofico - e allora perché adottare comportamenti responsabili, quando questi implicano grandi sacrifici? Se queste sono le reazioni di chi è indifferente, chi reagisce indignandosi spesso si trova davanti un sistema che strutturalmente ingloba le reazioni annullandone gli effetti di innovazione e convogliandole in alvei istituzionalizzati. In pratica l'indignazione viene ospitata in manifestazioni verbali, riunioni, assemblee, ma poche reali azioni di cambiamento vengono intraprese. Quei pochi che agiscono direttamente si ritrovano al punto di partenza. Infatti si rendono conto che, senza l'appoggio della massa degli indifferenti e con l'opposizione o la concorrenza degli indignati - spesso in buona fede - individuare e provare a realizzare azioni concrete di cambiamento diventa quantomeno difficile, se non impossibile. Ma, come dimostrò il Maestro Yoda a Luke Skywalker durante l'addestramento su Dagobah, niente è impossibile. "Non esiste Provare! Fare! O non fare. Non c'è provare!" (L'Impero colpisce ancora, 1980). Certo, avendo uno come il maestro Yoda sarebbe tutto estremamente più semplice! Ma ci dobbiamo arrangiare... E se dobbiamo parlare di inquinamento, bisogna proprio iniziare dalla fonte, cioè dall'acqua. "L'inquinamento dell'acqua è l'inquinamento dell'anima. Noi dobbiamo cambiare noi stessi altrimenti non riusciremo a ridestare l'acqua alla vita." Così il giapponese Masaru Emoto, nel suo "Insegnamento dell'acqua". Proprio da noi, in Irpinia, abbiamo un monumento naturale all'acqua che è il massiccio del Terminio Cervialto. Diamo acqua all'Acquedotto Pugliese, all'Alto Calore, all'Acquedotto di Napoli e a quello di Salerno. Milioni di persone hanno già la nostra acqua. O meglio, l'acqua delle montagne che ci ospitano. Eppure continuiamo ad interrogarci soltanto sulla proprietà dell'acqua (che è di tutti e non appartiene a nessuno) mentre dovremmo chiederci perché non

rispettiamo le nostre montagne e, di conseguenza, inquiniamo le loro sorgenti. Perché continuiamo a voltare la faccia e a non voler vedere. Ai comportamenti indifferenti siamo abituati, nascono con la storia dell'uomo. C'è però una novità. La tecnica e la tecnologia hanno esteso l'esercizio dell'artificio sulla Natura staccandola dallo Spirito e sovrapponendo la Materia esercitando la dualità come contrapposizione. Merton, con la sua teoria della profezia che si autoavvera, semplicemente ci fornisce uno strumento di interpretazione dei comportamenti, ma l'origine di tutto è un'altra: la distruzione della Speranza. Una interpretazione che è poco più di una codifica della sua rappresentazione. Per questo motivo questa nuova categorizzazione è soltanto un altro velo, un altro nascondimento, oppure può essere, stranamente, un'opportunità. E' vero, spesso gli uomini credono a quello che si dicono. Perché allora non iniziare a credere, perché non avere fiducia nelle possibilità, perché limitarsi ad aspettare che il vento smetta di soffiare?

"L'acqua siamo noi" dice Masaru Emoto, alla fine del suo libro. "Tutti conosciamo le risposte dell'acqua. Se noi cominciamo a scorrere, tutta l'acqua comincia a scorrere.

E allora succede qualcosa di meraviglioso. Pensieri di pace e di armonia riempiono la terra fino all'ultimo angolino. Noi vogliamo scorrere senza fermarci mai, senza conoscere ostacoli. Vogliamo continuare a scorrere, creando vortici e spumeggiando verso il futuro, verso l'universo". Il compito dell'uomo "fornito di intelletto" è proteggere la terra, non dominarla!

Liete Notizie

CONFERIMENTO DI ONORIFICENZA

Apprendiamo con vivo piacere il conferimento dell'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana al Signor Beniamino Pescatore, Presidente onorario della Misericordia di Montefalcione. Premiata la cultura della gratuità, del dono e della solidarietà per una vita intera dedicata agli altri con un impegno straordinario nel volontariato,nel gruppo donatori di sangue e nella creazione e nella promozione della Misericordia di Montefalcione. Gli auguri più affettuosi dalla Redazione e dagli amici de "Il Ponte".

LAUREA DE COLA

Infinite congratulazioni a Maria De Cola, che ha conseguito con il massimo dei voti la laurea magistrale in Psicologia Clinica, Dinamica e di Comunità discutendo una tesi dal titolo "L'Antiginnastica; un'esperienza di contatto, di risanamento dei confini". Brillante e versatile nei suoi interessi, Maria ha ancora una volta dato una grande gioia al marito, ai figli e a tutti coloro che la amano. La sua amica Eleonora e la redazione de Il Ponte si uniscono a questa gioia.

ECO FLASH NEWS

DI DAVIDE MARTONE

AVELLINO - SOLOFRA - SALERNO: ANDATA E RITORNO!
Sofferenza fisica a pagamento: giusto dover pagare un pedaggio per rovinarsi la salute?

Un problema comune a molti automobilisti, studenti e camionisti che si trovano ad attraversare il raccordo automobilistico Avellino-Salerno è il tanfo insopportabile emanato dalle vasche di depurazione e le canne fumarie delle concerie della **zona industriale di Solofra**. L'odore diventa ancora più acre se ci si unisce il vento e il maltempo e, di conseguenza, si è costretti a sentir arrivare sotto il naso il risultato della lavorazione delle pelli: **puzza e piogge acide**. Il problema sussiste da molti anni. Cosa c'è di nuovo allora? La rassicurante **novità** è che, a partire dal 1 maggio, bisognerà pagare per attraversare quella palude tossica di fumi e veleni trasportati dalla pioggia per via del decreto "Milleproroghe" approvato qualche giorno fa dal Parlamento (fonte: irpinianews.it del 2 marzo 2011). Decreto che prevede l'inserimento di **nuovi pedaggi** lungo i tratti autostradali gestiti dall'Anas al fine di "*limitare i contributi statali per la manutensione dei collegamenti*". Anas che, per permettersi le opere di manutenzione (già apparentemente assenti), ha indotto una gara per i caselli elettronici. Cosi, chiunque si troverà ad attraversare il raccordo – che è l'unica via che permette gli scambi commerciali con Salerno e lo spostamento degli studenti al polo universitario di Fisciano – sarà costretto a pagare una cifra **tra i 4 e i 2 euro** circa e ad avere un "*bollino da applicare sul parabrezza che fotografato all'ingresso e all'uscita permetterà di controllare i vari transiti e il corrispettivo pagato*" (sempre su irpinianews.it, il 25 febbraio 2011).

Si tratta dell'ennesima **politica del risparmio** da parte del Governo italiano, che è sempre più irriducibilmente deciso ad eliminare gli sprechi. Ma non sarà forse uno spreco dover pagare per distruggere i propri automezzi, per via della scarsa qualità del manto stradale del raccordo, e rischiare di avvelenarsi, passando per la zona industriale di Solofra? É come se una persona pagasse per essere violentemente maltrattata fisicamente. Sarebbe al limite dell'assurdo. Come assurda sembra la situazione di alcune **industrie solofrane**. È di pochi giorni fa la notizia della **sospensione amministrativa di 3 impianti conciari** per alcuni atti illeciti. Si parla di reati come la **falsità in registri** e **la violazione** di alcune norme, il cui rispetto dovrebbe essere alla base di una cultura del lavoro moderna, come la **normativa sulla sicurezza sui luoghi di lavoro**. Cosa più grave è la **violazione alla normativa ambientale** a causa di "*scarichi di acque reflue industriali mediante immissione nella rete fognaria pubblica*", ma non meno importante l'accusa di **furto** diretta al proprietario di una delle tre imprese per essersi "*abusivamente allacciato alla rete idrica pubblica, senza alcun contatore, utilizzando quell'acqua per lo svolgimento delle attività produttive*" (fonte: irpinianews.it del 2 marzo). Quali sono, quindi, i **veri sprechi?** È uno spreco concedere stipendi che vanno oltre l'immaginazione di un lavoratore medio a parlamentari e eurodeputati o dover pagare un pedaggio che sembra più una sadica punizione corporale, piuttosto che un modo per ridurre gli sprechi?

LA NOIA FIGURA DELLA MORTE

La strategia per lottare contro la devastazione della volontà

Quando si è ammalati, a volte le giornate sembrano lunghe, molto lunghe. La noia rischia quindi di fare, in ogni momento, la sua comparsa. Ora, essa è sempre per me una delle figure che più evocano la morte. Rappresenta, infatti, una sorta di sospensione del tempo: "Non succede nulla"; un buco dell'essere: "Le mie giornate sono vuote". Le giornate di chi si annoia non hanno né sensazioni, né direzione, né significato, in una parola non hanno senso, si trasformano in un uggioso deserto che ben presto diventa odioso. D'altronde l'etimologia insegna che "noia" (in francese ennui, dal latino inodiosum) e "odioso" rimandano allo stesso termine latino: odium, l'odio.

La curiosa assonanza in francese tra "ennui" (noia) e "en nuit" (di notte) è forse qualcosa di più di un semplice gioco di parole. Chi è malato lo sa meglio degli altri: lui, che spesso trascorre notti nerissime proprio perché le passa in bianco!

Si vede anche qui come la lingua tenti di raccontare che si vive nella noia con la simbolica dei colori! Non si parla forse del "grigiore della vita" per designare una vita monotona, cioè vissuta nell'uniformità di giorni che si susseguono, uno dopo l'altro, instancabilmente identici a se stessi?

Allora, di fronte al vuoto della noia, la strategia più classica è tentare di "ammazzare il tempo": espressione che fa emergere bene, peraltro, come la noia abbia un qualche rapporto con l'odio. Ma ognuno di noi sa che il tempo non va ammazzato, bensì "sposato". Il tempo esige che si istauri con esso un rapporto di accoglienza e di adeguata padronanza.

Cercare di ammazzare il tempo porta a diversi tipi di condotta.

Un primo comportamento, di gran lunga il più frequente, è quello di chi si sforza di soffocare sul nascere le questioni circa il senso della vita. Allora si occupa il proprio tempo come si riempirebbe uno spazio troppo largo, tanto da arrivare a dire: "Non ho più il tempo per volgermi indietro". Il problema, in realtà, è che la noia ci rimanda sempre a noi stessi. E questo a volte svela zone della nostra storia che son ben lungi dall'esser degne di ammirazione. Si prova, a quel punto, odio verso se stessi. Allora, per evitare sentimenti tanto difficili e complessi, ci si sovraccarica di lavoro, o almeno ci si agita. Pascal direbbe che si cerca il divertissement: la distrazione, il divertimento. Questo ci evita di guardare in faccia le cose, e ci permette di conservare un'immagine abbastanza buona di noi stessi. Ma un'agitazione così fasulla non può durare a lungo, se non altro per la fatica e per il senso di dispersione che essa genera. Perciò l'interrogativo riguardante il senso finisce quasi sempre per uscire vittorioso da tale lotta finalizzata a metterlo a tacere. "Lascia che compia il mio lavoro in te", senza dirmi.

Un secondo tipo di comportamento consiste nel coltivare all'infinito la nostalgia dei momenti riusciti e ben spesi del nostro passato. Per affrontare l'incognita del futuro e l'insicurezza che esso genera, ci si fonda, in modo molto legittimo al resto, sulle esperienze positive che abbiamo vissuto.

Per uscire vittoriosi dalle lotte che l'esistenza ci pone innanzi. Ma quando la noia si prolunga, è un pò come se, non potendo più investire sul presente o sul futuro, si finisse per investire in modo eccessivo sul passato. Da qui la tentazione di abbellirlo, di compiacervisi, o di raccontarlo spesso e volentieri a colui che ci sta accanto. A tal punto che il malcapitato a poco a poco si stanca, finisce per evitarci, e alla fin fine non è più in grado di ascoltarci neppure quando pronunciamo una parola nuova!

Terzo tipo di condotta: la regressione tramite la ricerca di sensazioni. La lingua, utilizzando lo stesso termine "senso" per designare sia il significato, sia la facoltà del corpo di percepire realtà a lui esteriori, ci mette sulla strada di quella verità antropologica che spesso viene ricordata dai filosofi: nessuna cosa che non sia stata percepita prima dai sensi può essere senso. Significato e sensazione sono intimamente legati. Perciò è normale che vi sia una sorta di panico dei sensi quando il senso della vita viene colpito dall'esperienza della noia. Tutto è accettabile, fuorché l'assenza di sensazioni! Al punto che si arriva ad augurare a se stessi di "avere delle noie" per uscire dalla noia! O che si cerca di riattivare sensazioni di godimento sperimentate nella prima infanzia: ad esempio quelle dello stadio orale, che spingono a mangiare o a bere fino all'eccesso. O infine, che si comincia a somatizzare: i mali del corpo prendono il posto delle parole.

La persona che si annoia viene dunque messa a confronto con la complessità del proprio essere. Viene guidata molto rapidamente a riconoscere il terreno pulsionale nel quale si radicano le sue passioni e le sue virtù. Scopre umilmente come il proverbio "l'ozio è il padre di tutti i vizi" contenga una parte di verità, e percepisce comunque maggiormente la precarietà del confine tra il vizio e la virtù. Infine intuisce che la vita morale, che consiste nello scegliere di dar senso al tempo che passa, può legittimamente essere definita come una lotta contro l'in-sensatezza della noia. Capiamo allora come il lasciare che la noia si stabilisca in noi e il nostro non aiutare il prossimo a lottare contro di essa siano atteggiamenti profondamente immorali. Infatti è come tollerare che l'assurdo possa prima o poi diventare l'ultima parola sull'esistenza. Il nostro Dio, Dio dei viventi che inaugura una tumultuosa storia di liberazione non potrebbe mai accettare una cosa simile! Seguirlo, come suggerisce la lettura di innumerevoli racconti biblici, significa sempre entrare in una storia che, malgrado la traversata di certi monotoni deserti, si rivela sorprendente.

Simili riflessioni nascono in me quando devo confrontarmi con la noia. Esse hanno certamente l'effetto di respingerla per alcuni istanti! Ma non si può sperare di vincerla in modo duraturo filosofeggiando su di essa, perché il tratto più caratteristico della noia profonda è che essa mina alle radici la stessa volontà – o meglio la velleità – di uscirne! C'è sempre nella noia, una certa parentela con l'interrogativo:"A che pro?".

Questo non dovrebbe stupire, perché la noia è un'esperienza dell'assurdo.

Allora, quale strategia usare per lottare contro la sua forza devastante? La risposta sembra evidente: non permetterle di stabilirsi in noi; ricercare e accogliere tutto ciò che può essere portatore di senso, così come tutto ciò che porta noi stessi a creare senso. Ma questa è la risposta di una persona che sta bene, nel pieno possesso delle proprie facoltà fisiche, psichiche e spirituali, e che può dunque accedere facilmente ai luoghi di senso: un interessante lavoro manuale o intellettuale, una ricca vita relazionale ed affettiva, una reale fecondità educativa o culturale, una vita associativa appassionante, una scoperta sempre più grande di Dio, eccetera. Invece la persona toccata da una o da diverse prove come la disoccupazione, la malattia, la vecchiaia, l'isolamento, l'assenza di fede, percepisce subito come questi luoghi di senso purtroppo non siano automaticamente a sua disposizione. In tali condizioni, perciò, la guerra contro la noia si prospetta difficile, specie se l'ambiente in cui la persona vive tende a non esprimere una solidarietà creativa. Questa guerra sarà fatta di battaglie perse e di modeste vittorie. Richiederà sempre un umile e lungo lavoro di sé, che consisterà nel saper scoprire miniere di senso là dove uno sguardo veloce e superficiale non è capace di scorgerle.

In particolare, più la persona vede ridursi il proprio campo d'azione nell'ambito delle proprie relazione più deve scavare profondamente all'interno di se stessa, e imparare a guardare in modo diverso le piccole cose che sono ormai il suo destino quotidiano. Potrà allora scoprire che la banalità è meno banale di quanto non sembri. Aprirà a se stessa in tal modo un umile ma autentico cammino di contemplazione. Non solo, ma se si tratta di un cristiano, sarà portato a percepire sempre più la ricchezza di queste parole di Paolo: "tutto sussiste in Cristo." Parole che invitano a guardare la realtà della vita quotidiana come si guarda una icona, accettando cioè di scoprirvi la realtà cristica che è il fondamento e che la anima. Ma un simile sguardo richiede che si veda con il cuore, e, cosa ancor più importante, con un cuore avvitato dallo spirito, perché solo"lo spirito conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio".

a cura di Padre Andrea Cecere
e l'equipe dell'Associazione Radio Tenda

/G/ /G/ /G/ " /G/

Azione Cattolica Italiana

SETTIMANE SOCIALI DEI CATTOLICI ITALIANI

Cattolici nell'Italia di oggi.
Un'agenda di speranza per il futuro del Paese"

"L B B "

13 RZ 2011 | 9 30 // 18 00

Comunità Parrocchiale San Ciro – Avellino, viale Italia

P

Vescovo di Avellino

09 30 / P

equipe S.A. diocesi di Avellino

10 00 ***"La Bussola del Bene Comune"***

Rff

presidente A.C. Italiana 1986/1992

11 00
12 30
13 30 P R " "
15 30 ***Federalismo, un mondo che cambia***

presidente unione giovani commercialisti di Avellino

16 30

Consigliere Diocesano A.C.

/G/ /G/ /G/ " /G/

Cultura, Arte & Spettacoli

L'intervista a Claudio Damiani

Antonietta Gnerre

La poesia di Claudio Damiani trasforma il mondo col peso delle cose più vere. Nato nel 1957 a San Giovanni Rotondo vive a Roma dall'infanzia. Ha pubblicato le raccolte poetiche Fraturno (Abete,1987), La mia casa (Pegaso, 1994, Premio Dario Bellezza), La miniera (Fazi, 1997, Premio Metauro), Eroi (Fazi, 2000, Premio Aleramo, Premio Montale, Premio Frascati), Attorno al fuoco (Avagliano, 2006, finalista Premio Viareggio, Premio Mario Luzi, Premio Violani Landi, Premio Unione Scrittori), Sognando Li Po (Marietti, 2008, Premio Lerici Pea), Poesie (1984-2010, Fazi, 2010, a cura di Marco Lodoli). Ha curato i volumi: Almanacco di Primavera. Arte e poesia (L'Attico Editore, 1992); Orazio, Arte poetica, con interventi di autori contemporanei (Fazi, 1995); Le più belle poesie di Trilussa (Mondadori, 2000). È stato tra i fondatori della rivista letteraria Braci (1980-84). Suoi testi sono stati tradotti in diverse lingue (tra cui principalmente inglese, spagnolo, serbo, sloveno, rumeno) e compaiono in molte antologie italiane (anche scolastiche) e straniere. Collabora con vari giornali tra cui la cronaca di Roma di «Repubblica».

I poeti – scriveva Rilke- sono "le api dell'invisibile", filtrano e recuperano con le parole la magia e lo stupore. Sei d'accordo con questa prima definizione di poeta?
Sì, amo molto Rilke, e anche molto le api, che ammiro per la loro capacità costruttiva e le tecniche meravigliose di orientamento e navigazione aerea, agricoltura e allevamento, e attività produttive in genere (miele, propoli, cera ecc.). E poi anche Petrarca diceva che il poeta è come l'ape, prende da tutti i fiori ma produce un miele inconfondibile.

Chi è Claudio Damiani, secondo Claudio Damiani, e non secondo gli altri?
Un territorio in gran parte inesplorato. Anche perché, quando lui vorrebbe conoscersi, si fanno avanti tutti meno lui. Però è contento di sentire tutte queste voci, le lascia parlare e le lascia vivere, e così si dimentica di sé: che è forse la cosa migliore.

Che cos'è la poesia per te?
Qualcosa che sta già in cielo e viene fra noi, come la vita.

Da quanti anni scrivi poesie?
Da 35 anni, mi avvicino alla pensione.

Qual è stato il poeta più importante per la tua formazione?
Petrarca. L'ho scoperto dopo il liceo. Mi sono accorto che pur avendo sette secoli era più vivo e attuale dei contemporanei, più chiaro e nuovo. Ma attenzione: non tanto nei contenuti, quanto nella lingua (e questo è lo strano, perché i linguisti dicono che la lingua cambia).

Qual è il poeta che, in questo periodo, ami di più?
Ne amo troppi per dirlo. Posso dire che cosa in questo periodo mi accade di scoprire o riscoprire. Ho trovato recentemente molte cose in Campania che in passato non avevo visto; spinto da una traduzione bellissima di Davide Rondoni (che a mio avviso supera tutti i tentativi precedenti) sto rivedendo e rileggendo Baudelaire in un'ottica nuova, allontanandolo dal novecento (e anche dall'ottocento).

Un verso fondamentale per viaggiare nel futuro.
Più che un verso ci vorrebbe una formula magica. Poesia e magia hanno molte cose in comune, con la differenza che la poesia è molto più efficace, però. In effetti la vera sorella della poesia è la scienza: tutte e due pensano cose vere, vedono e basta, non inventano.

Tre libri da tenere sempre sul comodino.
Omero, Bibbia, Canone confuciano (libro delle Odi compreso)

Parlaci del tuo ultimo lavoro.
Ho una raccolta inedita praticamente finita già da un po', che si intitola "Il fico sulla fortezza". Mi sembra la cosa più complessa che ho scritto finora, anche se forse io sto scrivendo da tanti anni un unico libro, il solito canzoniere. Comunque in queste poesie nuove (di cui ho messo una scelta nell'antologia appena uscita per Fazi) mi concentro sul cielo, l'universo, sulla relazione (di somiglianza) cielo-terra, e sulla relazione (sempre di somiglianza) materia-vita.

La tua è una poesia in movimento, perché anticipa il pensiero di chi la legge. Una poesia che viaggia come seme inesauribile sul terreno bianco delle pagine. Qual è la fonte della tua ispirazione?
La fonte della mia ispirazione sono gli "esseri", che possono essere umani, animali, piante, cose (e viene in mente quel gioco famoso dei bambini dove tra l'altro, me lo ricordo bene, c'era sempre da discutere se una cosa apparteneva a una categoria o a un'altra, essendo molto chiaro anche ai bambini come sia impossibile tracciare confini netti), tutte cose viventi che dunque agiscono e si relazionano, si armonizzano e dialogano, e che mi stupiscono, mi sorprendono, mi prendono in contropiede.

FRANZ LISZT: ISTRIONISMO DI UN VAGABONDO IN CERCA DI DIO

Nel bicentenario della nascita del musicista Franz Liszt il Conservatorio "D.Cimarosa" di Avellino dedica una serie di incontri al compositore ungherese, dal titolo "Istrionismo di un vagabondo in cerca di Dio". Dopo un introduzione al programma avvenuta nell'incontro del 16 febbraio, i prossimi appuntamenti saranno: il 22 di marzo, con una escursione storico-conoscitiva dello strumento sul quale Liszt compose tutte le sue opere, il Pianoforte; il 19 aprile, con un incontro con "La musica gitana" e l'intervento di Maria Pia Sepe; il 24 maggio, con "L'ansia del viandante"; il 3 e il 22 ottobre per discutere su "Liszt alla ricerca di Dio".
Lo scorso anno in occasione di un seminario su Fryderyk Chopin si affrontò l'emblematica figura di Nicolò Paganini che, con la sua particolare concezione della figura concertistica e un caratteristico atteggiamento esecutivo durante i suoi concerti, contribuì all'evoluzione della

scrittura musicale del genio polacco. Lo stile esecutivo del violinista esercitò una tale influenza su Chopin, da proiettarlo verso un tipo di scrittura strumentale dalla quale poi nacque una nuova forma musicale: lo Studio da Concerto. Come per Chopin, il carisma di Paganini avrà su Liszt l'effetto del tocco magico di una bacchetta risvegliandolo, così, dal limbo artistico in cui era caduto in quel triste periodo della sua vita. Gli trasmetterà una nuova linfa vitale e gli indicherà con estrema lucidità una strada che rapirà tutto il suo essere. Questo sarà proiettato prepotentemente verso uno stile compositivo caratterizzato da una scrittura altamente virtuosistica. "Ebbene, quest'anno, durante gli incontri dedicati a Liszt – promette la professoressa Cellerino - avremo modo di ascoltare anche alcuni brani del grande violinista. Faremo amicizia con quel virtuoso che fece scoccare la scintilla del genio dei due più grandi compositori di musiche pianistiche che la storia abbia mai avuto: Fryderyk Chopin e Franz Liszt. Una figura, quella di Paganini, circondata di mistero e della quale la storia ci ha tramandato svariati aneddoti curiosi. Il più significativo, sicuramente, è quello che lo avrebbe visto stringere un patto col diavolo, allo scopo di poter ammaliare il suo pubblico. La credenza popolare dell'intervento di una entità extraumana, seppur negativa, grazie alla quale l'artista poté svolgere in maniera più incisiva il proprio percorso, riporta la nostra attenzione a Franz Liszt".
Il prossimo appuntamento, il 22 marzo, saremo quindi proiettati nello studio dello strumento caro al compositore, ripercorrendone la storia, dal Fortepiano Graf, utilizzato all'inizio dell'800, fino ai Pianoforti Pleyel ed Erard sui quali si esibivano Chopin e Liszt. Grazie a diapositive e filmati potremo ascoltare il loro suono e conoscere la loro meccanica, molto diversa da quella dei pianoforti dei nostri tempi. Il tutto con l'aiuto del professor Franco Pareti.
Nel pomeriggio, saranno illustrate alcune caratteristiche dei due "musicisti-amici" , spaziando sia nell'ambito privato- caratteriale, sia in quello professionale, caratterizzato da uno stile compositivo che si muove in direzioni quasi opposte.
Un interessante concerto, al termine di questo tuffo nel passato, proporrà brani di Paganini e dello stesso Liszt, mettendo maggiormente in luce le diversissime personalità musicali dei due compositori. Alla fine della giornata, quindi, sarà stato chiarito il primo termine utilizzato nel titolo del seminario: Istrionismo.

Eleonora Davide

"cinEtica"

Shantala

Un medico italiano che lavora in Kenia, un amico, a sua volta medico, che decide di raggiungerlo in Africa per rivederlo e la donna che da anni turba gli equilibri della loro amicizia. Questi sono i personaggi principali del nuovo film di Lucio Pellegrini "La vita facile ", con Stefano Accorsi, Pierfrancesco Favino e Vittoria Puccini.
Un viaggio in Africa per raggiungere un amico di vecchia data, ma che in realtà rappresenta una fuga dalle vicende che attanagliano il suo lavoro di medico in una clinica privata romana. Mario e Luca, così, si riavvicinano dopo anni di distanza, fino al momento in cui subentra la figura di Ginevra, la donna che entrambe hanno amato ma che ha sposato Mario. In questo modo saltano gli equilibri faticosamente raggiunti e la vita comincia ad avere risvolti assolutamente imprevedibili.

Il film si diverte a raccontare non solo i personaggi nelle loro mille sfaccettature, evitando che il pubblico possa in qualche modo etichettarli, ma anche a disattendere le aspettative. E', infatti, un film che potremmo definire "libero", capace di trasporre sul grande schermo i punti di forza e di debolezza di ogni scelta umana: da una parte quelle che rinnegano la scorciatoia e la vita facile, dall'altra quelle che l'abbracciano con naturalezza e spirito di conformismo. Un buon film del cinema italiano che deve sempre essere supportato, anche se non sempre riesce a mantenere la narrazione coerentemente, vi è, infatti, un universo femminile mero appendice di quello maschile e una morale per la quale la vita facile viene ritenuta l'unica realmente desiderabile.

LE NUOVE PROPOSTE a cura di Eleonora Davide

UNA BELLISSIMA ESPERIENZA VOCALE PER I "W VOCE"

Una conoscenza cui siamo affezionati da tempo, i W Voce, giovani, bravi, pieni di entusiasmo e di vitalità, oggi si esibiscono "a cappella", cioè senza strumenti, in assoluta polifonia vocale. E questa volta non sono soli. Ad accompagnarli i Neri per Caso, mitico gruppo vocale italiano che ha indetto un concorso in collaborazione con la Nokia. Ebbene, il 14 marzo scorso, da vincitori del concorso web contest nazionale sponsorizzato da Nokia "Settimo per caso", i nostri amici sono stati ospiti a Roma degli studi di produzione Easy Records Italia, fondati da Claudio e Tullio Mattone, dove hanno incontrato il noto gruppo di cui sono fans. L'incontro è stato l'occasione per gli artisti irpini per familiarizzare con i più celebri ed esperti "colleghi" in un clima pieno di spontaneità e allegria. Dopodiché hanno eseguito insieme il celebre successo di Pino Daniele "Quando", cantato rigorosamente " a cappella" in una versione opportunamente modificata e riarrangiata per l'occasione.

Il Video realizzato dalla Nokia Paly sarà distribuito nei canali SONY e NOKIA. Un caloroso augurio va a Guido Maria Aquino, Bruno Fontana, Giandomenico Coppola, Grazia De Girolamo e Priscilla Lauretano, i W Voce.

"Un incontro all'insegna della positività e del buon gusto- hanno commentato i ragazzi al ritorno da Roma - Serberemo a lungo il ricordo di uomini, musicisti e cantanti fuori dal comune che hanno aperto le porte della loro esperienza al nostro desiderio di crescere ed imparare. Una grande lezione di umanità oltre che di professionalità. Grazie ancora :)"

Su youtube è possibile vedere il video del servizio di Luca Grafner all'indirizzohttp://www.youtube.com/watch?v=PgyNL9nV_9U

VIAGGIO IN CAMPANIA
TUTT'ALTRO CHE EDEN

Quando ero bambina, ricordo,vivevo con enorme emozione il momento in cui i miei genitori decidevano di portarmi all'Edenlandia, il parco dei divertimenti più importante del sud d'Italia. Ricordo un parco bellissimo, pieno di attrazioni divertenti e all'avanguardia, un' attrazione turistica importante per la Campania, un parco invidiato da tutta Italia, quando non esistevano ancora i colossi Gardaland e Mirabilandia.

Adesso chiamarlo parco dei divertimenti è un vero azzardo, è un'area piena di ferraglia mal funzionante ed obsoleta, sembra un parco giochi abbandonato, adatto ad alimentare gli incubi dei nostri bambini più che i loro sogni.

Le attrazioni, se così le vogliamo chiamarle, versano in uno stato pietoso: il trenino emana una puzzolente nuvola nera di smog e le sue scenografie sono in pessimo stato ed in alcuni casi rattoppate alla meno peggio con il nastro isolante (ben visibile), inoltre, se ci si gira dalla parte opposta ai pupazzi , si può notare una vera e propria mini discarica fatta di ombrelloni smessi e frigoriferi rotti. Il "viaggio di sogno", attrazione clou del parco, una delle più invidiate quando fu inaugurata non è mai stata aggiornata ed è perennemente chiusa (per lavori, dicono), per non parlare dei "tronchi" e del "viaggio nel west" in cui l'acqua putrida del primo ed i pupazzi mancanti o rotti e sporchi di entrambe rendono l'esperienza tutt'altro che divertente …

Che dire poi dell'attrazione simbolo del parco: il castello di Lord Sheidon, in cui ormai da almeno dieci anni c'è una testa in una boccia di vetro con sopra un cartello con su scritto "guasto" e si può sentire un ben poco gradevole odore di urina provenire dal pavimento, ovviamente mai pulito. Inoltre anche le poche attrazioni funzionanti, sono palesemente le stesse da ben quarantacinque anni e quindi risultano anche esteticamente poco attraenti. Tutto questo a prezzi neanche molto abbordabili, visto che l'entrata costa 2 euro , con l'aggiunta del bracciale dell'allegria che ne costa 10 e dovrebbe dare accesso a tutte le attrazioni, anche se in realtà alcune di esse sono a pagamento per non meno di 2 euro per ogni giro.

A marzo del 2010 il presidente dell'Edenlandia, Falchero ha tentato una sorta di restyling del parco,installando nuove giostre, tra cui un nuovo circuito di montagne russe (quelle storiche furono eliminate nel 2001) ed un percorso estremo in stile Indiana Jones, funzionanti, ma poco adatte ad un parco giochi che si denomina "a tema" .

L'errore commesso dalla società che gestisce il parco è quello di aver solo sostituito qualche giostra per rattoppare un problema ben più grave: L'Edenlandia avrebbe bisogno di un vero e proprio restauro e di un'evoluzione consistente in attrazioni nuove, all'avanguardia e soprattutto ben tenute. Non è possibile che in una regione come la Campania, che basa la sua economia sul turismo, non ci sia un parco dei divertimenti degno di questo nome, che attragga turisti da tutto il Sud e, soprattutto, che non sembri il set di un film Horror anni 90.

Claudia Tucci

Mestieri e figure scomparse nel tempo

" 'A 'MOLAFORBICE"

Antonietta Urciuoli

Quando in strada si vedeva un carrettino che recava in alto, al centro, una mola non ci si poteva sbagliare, era arrivato " 'A 'MOLAFORBICE" cioè l'arrotino.

Le nostre mamme scendevano in strada e facevano affilare le lame dei coltelli.

Con il passare del tempo qualche artigiano lasciò la strada ed aprì' bottega e molti di noi bambini ci siamo recati negli anni '60 ad affilare qualche oggetto.

Una volta i coltelli a lama seghettata richiedevano cure particolari e l'arrotino con abilità, affilava quei denti, e noi piccoli osservavamo affascinati lo scintillio che veniva prodotto quando al coltello veniva ridato il taglio mediante la mola chiamata anche "Cote" pietra dura di calcari siliciferi.

A lavoro completato,avvolgeva il coltello in un doppio giornale raccomandandoci di stare attenti.

Se il coltello era grande, avvolgeva ben bene la lama con più fogli di giornale lasciando il manico di legno scoperto.

Spesso portavamo ad affilare le forbici di nostro padre, quelle che adoperava per i baffi e l'arrotino se aveva troppo da fare ci diceva di ripassare altrimenti ci faceva aspettare in quella sua bottega ricca di tanti arnesi.

Egli affilava lame d'ogni genere: quelle degli archetti adoperati dai falegnami, le cerniere circolari per macchinari, lame per archetti adoperati dai contadini.

Oggi con il progresso, le lame conviene comprarle invece di affilarle e penso che pochi di questi artigiani siano rimasti nella nostra città.

SPORT

CAMMINO IN DISCESA

Antonio Iannaccone

Finalmente il lupo ha imparato ad attaccare, rispettando così il proprio stereotipo di vorace predatore.
La vittoria di Pomezia ha esaltato le qualità del reparto avanzato irpino, capace di andare a segno per tre volte contro la quotata retroguardia avversaria. Scandurra, De Angelis e Acoglanis (autore, quest'ultimo, di una vera e propria perla) hanno dimostrato di intendersi a meraviglia e di poter superare qualsiasi difensore, soprattutto in un torneo mediocre come la Seconda Divisione di quest'anno, dove ogni settimana succede tutto e il contrario di tutto.
I bomber biancoverdi avranno la possibilità di ripetersi nelle prossime due gare di campionato, entrambe abbordabili almeno sulla carta, contro Melfi e (dopo l'ennesima sosta) Catanzaro. La formazione lucana, che ha sul groppone una penalizzazione di tre punti,

staziona a metà classifica nell'anonimato più totale. I calabresi, dal canto loro, rappresentano la cenerentola del girone con ben cinque punti persi al di fuori del rettangolo di gioco e una sola (inutile) vittoria conseguita, proprio domenica scorsa, ai danni della Vigor Lamezia.
Due partite in cui l'Avellino dovrà essere bravo a confermarsi in zona playoff, continuando a scalare posizioni in classifica generale. D'altronde, la terza piazza occupata da Milazzo e Neapolis è lontana appena due lunghezze. Recuperare tale distanza, per una squadra che ha ritrovato tutto il proprio potenziale offensivo, dovrebbe essere uno scherzo. E nei giorni di carnevale, come si sa, ogni scherzo vale.

Per la pubblicità
su questo settimanale
rivolgersi a
"Studio antarcozicone etc."
tel. 3483575955
oppure 3401582818
email: settimanaleilponte@alice.it

Scuola Italiana Nordic Walking
Corsi di Nordic Walking
per informazione
tel. 3483575955

L'INTERNAUTA - Guida al web

Nuovo sito ecommerce per l'Erboristeria Natura Medica

Vittorio Della Sala

E' on line la nuova versione dell'ecommerce dell'Erboristeria Natura Medica della Dott.ssa Cinzia Fiori, laureata in farmacia.
L'ecommerce mette a disposizione prodotti erboristici delle più note marche quali l'Erbolario, Helan, Biosline, Guam, Iodase, Zuccari, Fgm04 e molte altre ancora.
A disposizione dei visitatori ci sono anche prodotti fitoterapici, alimentari, cosmetici. Tantissimi prodotti sono indicati anche per i soggetti iperallergici, compresi i trucchi nikel tested. E' importante sapere che esiste la possibilità di richiedere un test circa l'alimentazione specifica per intolleranze o la realizzazione ex novo di preparati su misura.
Erboristeria Natura Medica si pone quindi sul mercato come marchio all'avanguardia nel campo dei prodotti naturali, con un approccio scientifico che lo distingue dalle erboristerie più commerciali e meno specializzate. Grazie alla semplicità di navigazione dell'ecommerce, è semplice trovare il prodotto di cui si ha bisogno e sistemarlo nel carrello, per poi riceverlo comodamente a casa propria. Chi non ha dimestichezza con i siti di commercio elettronico, può adoperare il più tradizionale telefono: allo 0331791676 la dottoressa Cinzia Fiori aiuterà i clienti a scegliere i prodotti più adatti. Chi infine preferisce un contatto diretto può visitare le sedi di Cesano Boscone e a Gallarate e toccare con mano la professionalità e la disponibilità di tutti gli addetti dei punti vendita.

www.erboristerianaturamedica.it

il ponte

Settimanale cattolico dell'Irpinia associato alla Fisc

Proprietà Diocesi di Avellino
fondazione "Opus solidarietatis pax onlus"
Editrice "Coop. Il Ponte a.r.l."

Direttore responsabile
Mario Barbarisi
Redazione:
Via Pianodardine - 83100 Avellino
telefono e fax 0825 610569

Stampa: Poligrafica Ruggiero - Avellino

Registrazione presso il Tribunale di Avellino del 22 dicembre 1975
Iscrizione al RNS n. 6.444
Iscrizione ROC n. 16599
sped. in a. p. comma 20b art. 2
legge 662/96 Filiale P.T. Avellino

Numeri utili
Emergenza Sanitaria 118
Vigili del fuoco 115
Carabinieri 112
Polizia 113
Guardia di Finanza 117
Guardia medica
Avellino
0825292013/0825292015
Ariano Irpino 0825871583
Segnalazione Guasti
Enel 8003500
Alto Calore Servizi 3486928956
Sidigas Avellino 082539019
Ariano Irpino 0825445544
Napoletana Gas 80055300

Farmacie di Turno
città di Avellino
dal 14 al 20 marzo 2011
servizio notturno
Farmacia Coppolino
viale Italia
servizio continuativo
Farmacia Cardillo
via Due Principati
sabato pomeriggio e festivi
Farmacia Fiore
via Perrottelli

MANGANINI CONFETTI... DAL 1949

"Confetti artigianali prodotti con ingredienti accuratamente selezionati, primo tra tutti la pregiatissima mandorla di Avola".

PRODUZIONE ARTIGIANALE DI:
Cioccolato speziato, puri origine, monofofa
Torroni per tutti i gusti
Prodotti da forno a lievitazione naturale
Uova pasquali con sorprese, anche decorate
Pralinerie e cioccolata anche per diabetici
Cioccolatini ed altri prodotti tartufati
Pasticceria secca e biscotti
Creme spalmabili
Specialità locali "Lenticchie"
Vini, Pasta, Tartufi, ecc.
Amari e grappe al tartufo

Confezioni da regalo per tutte le occasioni
Si possono prenotare lezioni sul cioccolato
per scuole e gruppi

PECCATI DI GOLA

sapori di Norcia e..

Via Due Principati, 9
83100 Avellino
cell.334 7974137

ANTICHI SALUMI SERINESI
i Veri Sapori

www.saporiesapori.net
www.saporiesaporishop.com

Agnello euro 5,99 al Kg
Bistecca di filetto (fiorentina) euro 8,99 al kg
Petto di pollo (intero) euro 4,99 al kg
Cosciotto di pollo euro 2,99 al kg

Sapori & Sapori

Via Pescarole, 2 - SERINO (av) tel 0825.513446